

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Giovedì 13 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 346 del 12.12.07

Emergenza Blue Tongue. Lagalla a Cavallo: “C’è un nuovo regolamento comunitario”

Sull'emergenza Blue Tongue e, nello specifico, sulla richiesta di un intervento finalizzato alla liberalizzazione della movimentazione del bestiame nel territorio siciliano e verso le Regioni aventi le stesse misure precauzionali di carattere sanitario, c'è una prima risposta dell'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla. L'assessore regionale alla Sanità, nel recepire la richiesta avanzata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo in nome e per conto delle organizzazioni professionali di categoria, ha assicurato la propria disponibilità a farsi carico del problema ed ha fatto presente che, a seguito dell'avvenuta emanazione e pubblicazione del nuovo Regolamento della Commissione Europea n.1266/2007 gli uffici del Servizio Veterinario dell'assessorato regionale, hanno avviato la necessaria interlocuzione coi competenti referenti del Ministero della Salute chiamati ad elaborare e ad emanare le norme applicative della nuova disposizione comunitaria.

A tal proposito l'assessore Cavallo ha chiesto che in sede di approfondimento del nuovo regolamento comunitario sia tenuto in debito conto la situazione esistente nell'area zootecnica ragusana e la condizione di grave difficoltà in cui sono costretti ad operare gli allevatori che non possono movimentare il loro bestiame.

“Restiamo impegnati – afferma Cavallo - a coordinare, sul piano istituzionale ed in stretta collaborazione con le organizzazioni agricole e degli allevatori, ogni iniziativa utile a sottrarre gli allevatori dalle difficoltà che emergono dalle limitazioni imposte per il trasporto del loro bestiame. Siamo in costante collegamento coi responsabili veterinari dell'assessorato alla sanità, mentre, con i rappresentanti di Governo siamo impegnati a far sentire e a far valere, compatibilmente con le disposizioni emanate sul piano sanitario, le ragioni degli allevatori.”

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 345 del 12.12.07

Consiglio Provinciale. Confermata l'adesione al Consorzio di filiera carni

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha proceduto a confermare l'adesione al Consorzio di filiera carni per un altro quinquennio: dal 2006 al 2011. L'assessore Cavallo ha sottolineato la valenza dell'adesione al consorzio nell'ambito della tracciabilità delle carni. Sono state poi approvate (a maggioranza con 14 voti favorevoli e 5 astensioni) le modifiche ad alcune delibere adottate dal Consiglio Provinciale nella seduta del 29 dicembre 2005 circa la concessione dei prestiti agevolati a sostegno delle aziende zootecniche, cerealicole, carrubicole, ortofrutticole e degli artigiani. La modifica proposta dall'assessore Cavallo per l'Amministrazione ha riguardato la possibilità di riutilizzare le somme non erogate per metterle a disposizione dei consorzi fidi che ne fanno richiesta. Il consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) ha proposto che le aziende interessate possano accedere ai prestiti anche se non aderenti alle associazioni di categoria.

Subito dopo il Consiglio Provinciale ha proceduto all'approvazione di 5 mozioni. La prima presentata dal consigliere Salvatore Mandarà (Fi) sul problema dell'ordine pubblico, della sicurezza e della legalità, è stata discussa insieme a quella proposta dal gruppo consiliare dell'Udc con la richiesta al Ministero dell'Interno di potenziamento dell'organico delle forze dell'Ordine. Mandarà propone la telesorveglianza del territorio, mentre, Angela Barone (L'Altra Provincia) sottolinea l'emergenza immigrati a Santa Croce Camerina che necessita di interventi di integrazione culturale. Galizia (Mpa) propone la trasformazione della Commissione Nazionale Antimafia in Commissione Ordine e Sicurezza Pubblica. Al dibattito intervengono anche Giuseppe Mustile (Prc) sul "caso Vittoria" e Giovanni Iacono (Idv).

Un'altra mozione riguardante gli interventi calamitosi che hanno penalizzato l'agricoltura è stata proposta dalla quinta commissione consiliare ed approvata così come quella dei consiglieri Abbate, Tumino e Mustile con la quale si impegna la Provincia a chiedere alla Regione Siciliana il riconoscimento dello stato di calamità per il territorio ibleo colpito dagli eventi climatici, a tal proposito l'assessore Cavallo ha informato il Consiglio di avere chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via i relativi decreti.

Dopo l'approvazione di questa mozione, il consiglio è stato aggiornato a martedì 17 dicembre 2007 alle ore 18 per proseguire nella trattazione degli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

13 dicembre 2007 ore 12 (Sala Giunta)

Palchi diversi. Presentazione programma. Conferenza stampa

Verrà presentato giovedì 13 dicembre alle ore 12 nella sala Giunta del Palazzo della Provincia il programma delle terza rassegna di teatro "Palchi diversi", promossa dall'assessorato provinciale alla Cultura. Il primo spettacolo è in programma sabato 15 dicembre presso la Sala Falcone-Borsellino di Ragusa Ibla.

Alla conferenza stampa di presentazione interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore alla Cultura Girolamo Carpentieri e Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso dell'associazione Godot che organizza la rassegna teatrale.

14 dicembre 2007 ore 10,30 (Sala Convegni)

Parco negli Iblei. Confronto con le associazioni

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha promosso un incontro con i parlamentari, gli amministratori locali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali di categoria e datoriali sull'istituzione del parco negli Iblei. All'incontro che si terrà venerdì 14 dicembre alle ore 10,30 nella sala convegni del Palazzo della Provincia ha assicurato la sua presenza l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rosanna Interlandi.

15 dicembre 2007 ore 11 (Sala Convegni)

Incontro con i dirigenti scolastici degli istituti medi superiori

L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ha promosso per sabato 15 dicembre 2007 alle ore 11 una riunione con tutti i dirigenti scolastici degli istituti medi superiori della Provincia per affrontare importanti questioni relativamente alla piena funzionalità della scuola. Dai problemi di edilizia scolastica, ai progetti sull'orientamento e alle esigenze logistiche dei singoli istituti provinciali.

(gm)

CONSIGLIO PROVINCIALE. Disco verde in aula **Filiera carni, confermata l'adesione per altri 5 anni**

(*) Il Consiglio provinciale di Ragusa ha confermato l'adesione al Consorzio di filiera carni per un altro quinquennio: dal 2006 al 2011. Sono state poi approvate a maggioranza le modifiche ad alcune delibere adottate dal Consiglio Provinciale nella seduta del 29 dicembre 2005 circa la concessione dei prestiti agevolati a sostegno delle aziende zootecniche, cerealicole, carrubicole, ortofrutticole e degli artigiani. La modifica proposta dall'assessore Cavallo per l'amministrazione ha riguardato la possibilità di riutilizzare le somme non erogate per metterle a disposizione dei consorzi fidi che ne

fanno richiesta. Il consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) ha proposto che le aziende interessate possano accedere ai prestiti anche se non aderenti alle associazioni di categoria. Il Consiglio ha poi proceduto all'approvazione di alcune mozioni tra cui quella riguardante gli interventi calamitosi che hanno penalizzato l'agricoltura, proposta dalla quinta commissione consiliare, e quella dei consiglieri Abbate, Tumino e Mustile con la quale si impegna la Provincia a chiedere alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità per il territorio ibleo colpito dagli eventi climatici.

CONSIGLIO PROVINCIALE: CONFERMATA L'ADESIONE AL CONSORZIO DI FILIERA CARNI

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha proceduto a confermare l'adesione al Consorzio di filiera carni per un altro quinquennio: dal 2006 al 2011. L'assessore Cavallo ha sottolineato la valenza dell'adesione al consorzio nell'ambito della tracciabilità delle carni. Sono state poi approvate (a maggioranza con 14 voti favorevoli e 5 astensioni) le modifiche ad alcune delibere adottate dal Consiglio Provinciale nella seduta del 29 dicembre 2005 circa la concessione dei prestiti agevolati a sostegno delle aziende zootecniche, cerealicole, carrubicole, ortofrutticole e degli artigiani. La modifica proposta dall'assessore Cavallo per l'Amministrazione ha riguardato la possibilità di riutilizzare le somme non erogate per metterle a disposizione dei consorzi fidi che ne fanno richiesta. Il consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) ha proposto che le aziende interessate possano accedere ai prestiti anche se non aderenti alle associazioni di categoria.

Subito dopo il Consiglio Provinciale ha proceduto all'approvazione di 5 mozioni. La prima presentata dal consigliere Salvatore Mandarà (Fi) sul problema dell'ordine pubblico, della sicurezza e della legalità, è stata discussa insieme a quella proposta dal gruppo consiliare dell'Udc con la richiesta al Ministero dell'Interno di potenziamento dell'organico delle forze dell'Ordine. Mandarà propone la telesorveglianza del territorio, mentre, Angela Barone (L'Altra Vittoria) sottolinea l'emergenza immigrati a Santa Croce Camerina che necessita di interventi di integrazione culturale. Galizia (Mpa) propone la trasformazione della Commissione Nazionale Antimafia in Commissione Ordine e Sicurezza Pubblica. Al dibattito intervengono anche Giuseppe Mustile (Prc) sul "caso Vittoria" e Giovanni Iacono (Idv).

Un'altra mozione riguardante gli interventi calamitosi che hanno penalizzato l'agricoltura è stata proposta dalla quinta commissione consiliare ed approvata così come quella dei consiglieri Abbate, Tumino e Mustile con la quale si impegna la Provincia a chiedere alla Regione Siciliana il riconoscimento dello stato di calamità per il territorio ibleo colpito dagli eventi climatici, a tal proposito l'assessore Cavallo ha informato il Consiglio di avere chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via i relativi decreti.

Dopo l'approvazione di questa mozione, il consiglio è stato aggiornato a martedì 17 dicembre 2007 alle ore 18 per proseguire nella trattazione degli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

Emergenza Blue Tongue. Lagalla a Cavallo: "C'è un nuovo regolamento comunitario

Data: Mercoledì, 12 dicembre alle: 18:50:39

Argomento: Attualità

Sull'emergenza Blue Tongue e, nello specifico, sulla richiesta di un intervento finalizzato alla liberalizzazione della movimentazione del bestiame nel territorio siciliano e verso le Regioni aventi le stesse misure precauzionali di carattere sanitario, c'è una prima risposta dell'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla.

L'assessore regionale alla Sanità, nel recepire la richiesta avanzata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo in nome e per conto delle organizzazioni professionali di categoria, ha assicurato la propria disponibilità a farsi carico del problema ed ha fatto presente che, a seguito dell'avvenuta emanazione e pubblicazione del nuovo Regolamento della Commissione Europea n.1266/2007 gli uffici del Servizio Veterinario dell'assessorato regionale, hanno avviato la necessaria interlocuzione coi competenti referenti del Ministero della Salute chiamati ad elaborare e ad emanare le norme applicative della nuova disposizione comunitaria. A tal proposito l'assessore Cavallo ha chiesto che in sede di approfondimento del nuovo regolamento comunitario sia tenuto in debito conto la situazione esistente nell'area zootecnica ragusana e la condizione di grave difficoltà in cui sono costretti ad operare gli allevatori che non possono movimentare il loro bestiame. "Restiamo impegnati – afferma Cavallo - a coordinare, sul piano istituzionale ed in stretta collaborazione con le organizzazioni agricole e degli allevatori, ogni iniziativa utile a sottrarre gli allevatori dalle difficoltà che emergono dalle limitazioni imposte per il trasporto del loro bestiame. Siamo in costante collegamento coi responsabili veterinari dell'assessorato alla sanità, mentre, con i rappresentanti di Governo siamo impegnati a far sentire e a far valere, compatibilmente con le disposizioni emanate sul piano sanitario, le ragioni degli allevatori."

CONSIGLIO AP

Attività ispettiva in aula

g.l.) Il Consiglio provinciale nella seduta di martedì sera ha proceduto a confermare l'adesione al Consorzio di filiera carni per un altro quinquennio: dal 2006 al 2011. L'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha sottolineato la valenza dell'adesione al consorzio nell'ambito della tracciabilità delle carni. Sono state poi approvate (a maggioranza con 14 voti favorevoli e 5 astensioni) le modifiche ad alcune delibere adottate dal Consiglio provinciale nella seduta del 29 dicembre 2005 circa la concessione dei prestiti agevolati a sostegno delle aziende zootecniche, cerealicole, carrubicole, ortofrutticole e degli artigiani. La modifica proposta dall'assessore Cavallo per

l'Amministrazione ha riguardato la possibilità di riutilizzare le somme non erogate per metterle a disposizione dei consorzi fidi che ne fanno richiesta. Il consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) ha proposto che le aziende interessate possano accedere ai prestiti anche se non aderenti alle associazioni di categoria. Subito dopo il consesso ha proceduto all'approvazione di 5 mozioni. La prima presentata dal consigliere Salvatore Mandarà (Fi) sul problema dell'ordine pubblico, della sicurezza e della legalità, è stata discussa insieme a quella proposta dal gruppo consiliare dell'Udc con la richiesta al ministero dell'Interno di potenziamento dell'organico delle forze dell'Ordine. Mandarà ha proposto la telesorveglianza del territorio.

Ordine pubblico, mozione del consiglio provinciale

(*gn*) Approvata in consiglio provinciale una mozione presentata dal consigliere Salvatore Mandarà (Forza Italia) sul problema dell'ordine pubblico, della sicurezza e della legalità. È stata discussa insieme a quella proposta dal gruppo consiliare dell'Udc con la richiesta al Ministero dell'Interno di potenziamento dell'organico delle forze dell'Ordine. Mandarà propone la telesorveglianza del territorio, mentre, Angela Barone (L'Altra Vittoria) sottolinea l'emergenza immigrati a Santa Croce Camerina che necessita di interventi di integrazione culturale. Galizia (Mpa) propone la trasformazione della Commissione Nazionale Antimafia in Commissione Ordine e Sicurezza Pubblica.

IERI MATTINA vertice a palazzo San Domenico

Distretto avicolo sì dalle aziende

La produzione avicola ad alta dimensione del territorio modicano trova supporto nel progetto per la costruzione di un Distretto Produttivo Avicolo. L'iniziativa ha preso il via ieri mattina a palazzo San Domenico al termine di una riunione, convocata dal sindaco Piero Torchi, svoltasi alla presenza dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, dell'assessore allo Sviluppo economico del Comune, Franco Militello e di una larga maggioranza dei rappresentanti del comparto avicolo modicano.

Lo strumento del distretto, che avrà un proprio marchio e una proiezione euromediterranea, è necessario per accedere ai finanziamenti comunitari attraverso i bandi che saranno resi pubblici dalla Regione Siciliana. I finanziamenti riguardano sostanzialmente i processi di sviluppo del settore avendo a riferimento la filiera della produzione avicola dall'origine sino al prodotto finito. Ri-

Il nuovo strumento del distretto avrà un proprio marchio e una proiezione euromediterranea

ferimenti importanti anche per affrontare e risolvere le questioni connesse allo smaltimento dei rifiuti (biomasse, piume e quant'altro). La Provincia regionale di Ragusa si muoverà in piena sinergia con l'ente Comune e le aziende; la legge prevede necessari ai fini della costituzione del Distretto cinquanta aziende e centocinquanta dipendenti, l'indicazione dell'area di competenza nonché che le imprese facciano parte di una filiera produttiva verticale ed orizzontale. Le imprese del Distretto devono però sottoscrivere un patto (patto di sviluppo distrettuale), ovvero un documento che pianifichi ed indichi gli interventi da

realizzare per migliorare la competitività, la qualità dei prodotti e favorire la crescita del distretto. Il termine di presentazione dei "patti" alla Regione Siciliana è fissato dal 1 al 10 gennaio di ogni anno. Nel corso dell'importante riunione di ieri si è deciso quindi, nella procedura, di formulare uno studio di settore, di incamerare una radiografia delle singole imprese modicane e quindi d'avviare la costituzione del Distretto Produttivo sulla quale hanno dato già la loro adesione, Coldiretti e Cia. So va avanti con l'iter ed è stata prevista una prossima riunione la prossima settimana.

GIORGIO BUSCEMA



La riunione che si è svolta ieri mattina a palazzo San Domenico

CRONACA DI MODICA



SVILUPPO ECONOMICO. L'avvio del progetto è stato sancito in municipio. Avrà un marchio di riconoscimento e proiezione euromediterranea

Distretto produttivo avicolo C'è l'intesa per la costituzione

(Im*) Al via il progetto per la costituzione di un Distretto Produttivo Avicolo. È stato sancito nel corso di un incontro svoltosi ieri a palazzo San Domenico, alla presenza dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, dell'assessore allo Sviluppo Economico del comune, Franco Militello e di una larga maggioranza dei rappresentanti del polo avicolo modicano. Lo strumento del distretto, che avrà un proprio marchio e una proiezione euromediterranea, è necessario per accedere ai finanziamenti comunitari attraverso i bandi che saranno resi pubblici dalla Regione Siciliana. I finanziamenti riguardano sostanzialmente i processi di sviluppo del settore avendo a riferimento la filiera della produzione avicola dall'origine sino al prodotto finito. Riferimenti importanti anche per affrontare e risolvere le questioni connesse allo smaltimento dei rifiuti (biomasse, piume e quant'altro). La Provincia regionale di Ragusa si muoverà in piena sinergia con l'Ente e le aziende; la legge prevede necessari per la costituzione del Distretto 50 aziende e 150 dipendenti, l'indicazione dell'area di competenza e

che le imprese facciano parte di una filiera produttiva verticale ed orizzontale. Le imprese del Distretto devono sottoscrivere un patto (patto di sviluppo distrettuale), ovvero un documento che pianifichi ed indichi gli interventi da realizzare per migliorare la compe-

tività, la qualità dei prodotti e favorire la crescita del distretto. Il termine di presentazione dei patti alla Regione Siciliana è fissato dal 1 al 10 gennaio di ogni anno. Si è deciso quindi, nella procedura, di formulare uno studio di settore, di incamerare una radiografia

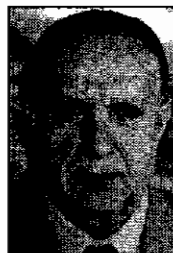
delle singole imprese modicane e quindi avviare la costituzione del Distretto Produttivo sulla quale hanno dato la loro adesione, Coldiretti e Cia. La prossima riunione dovrebbe tenersi prima di Natale.

LOREDANA MODICA

CARPENTIERI: «L'omogeneità non annulli le peculiarità dei prodotti»

«Ma c'è il rischio di creare confusioni»

(*gioc*) "Che l'omogeneità del distretto non significhi annullamento delle peculiarità dei prodotti di ogni singola azienda". Questa la richiesta avanzata ieri mattina, nel corso dell'incontro a palazzo San Domenico, da Carmelo Carpentieri, titolare dell'azienda avicola Modi. Carpentieri, da pochi mesi impegnato nel settore avicolo, ha lanciato sul mercato il prodotto a marchio di qualità "Pollo Sicilia". "L'idea del distretto ci trova disponibili - ha detto Carpentieri rivolto agli interlocutori - a patto che però questo non comporti una omogeneità dei prodotti di ciascuna delle nostre aziende. È importante fare sistema ma questo non deve portarci ad una provenienza da altre realtà che sono riusciti a radicarsi nel nostro territorio".



Carmelo Carpentieri ...

lavorare tutti insieme per la qualità e per mantenere lo standard qualitativo assai alto, che può e deve essere il nostro vero marchio distintivo". Le dichiarazioni di Carmelo Carpentieri hanno anche suscitato qualche malumore tra alcuni degli imprenditori avicoli presenti al tavolo, che hanno rimarcato il "peso" del comparto nell'economia modicana e soprattutto il "ruolo" che il polo modicano ha nel contesto regionale. "So di essere nuovo del settore - ha concluso Carpentieri - ma ho voglia di mettere sul mercato un prodotto di qualità in questo comparto. Un comparto invaso da prodotti

GIORGIO CARUSO

Modica

Entro il mese la nascita del distretto avicolo

MODICA. Le aziende del polo avicolo modicano intendono costituire il distretto produttivo. L'iniziativa ha trovato il sostegno dell'amministrazione provinciale e di quella comunale e si concretizzerà entro la fine del mese con la presentazione di un progetto alla Regione per potere attingere ai finanziamenti espressamente previsti per questo settore produttivo.

Il distretto avicolo sarà inizialmente costituito da 50 aziende per un totale di 150 dipendenti. Le aziende ricadono tutte nel comprensorio modicano, che rappresenta il secondo polo avicolo del meridione con una produzione di circa un milione di uova al giorno. Nei programmi, il distretto avicolo avrà un suo marchio, una sua specifica zona di riferimento e vuole promuovere soprattutto la qualità del prodotto certificato sul piano della sicurezza alimentare.

I rappresentanti delle aziende avicole che si sono riuniti a Palazzo S. Domenico insieme all'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, e quello comunale di fresca nomina, Franco Militello, si sono dati appuntamento alla fine del mese per la sottoscrizione del patto produttivo e fornire tutti i dati aggiornati sulle aziende avicole che intendono aderire al progetto. * (d.g.)

L'INIZIATIVA

Al via «Natale condiviso per un Natale col sorriso»

Si avvicina la ricorrenza del Santo Natale, ricorrenza che coinvolge, a vari titoli, istituzioni e associazioni, con l'organizzazione di eventi culturali legati più meno alla festività. E non è da meno la Società operaia di mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi» di Ispica che non intende attenzionare i soci e la comunità cittadina solo con eventi culturali; il direttivo del glorioso sodalizio, con in testa il presidente Natale Corallo, intende scendere in campo con iniziative di solidarietà.

Con il patrocinio della Provincia regionale di Ragusa e dell'amministrazione comunale, con il sostegno dell'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, e dell'assessore comunale ai Servizi sociali e alle Politiche comunitarie, Gianni Tringali, la

Società operaia organizza una manifestazione denominata «Natale condiviso per un Natale col sorriso» Il sodalizio si avvale della collaborazione dell'associazione Auser Spaccaforno di Ispica e dell'istituto alberghiero «Principi Grimaldi» di Modica. Per sabato 22 dicembre alle ore 20,30 nella palestra del liceo linguistico «J. Kennedy» di via Leonardo da Vinci» dunque una serata all'insegna della solidarietà e dell'allegria. Saranno raccolti generi alimentari di prima necessità da donare poi alle famiglie più bisognose. Si esibiranno il gruppo musicale «I gioielli del liscio» ed il cabarettista Piero Pisana. L'ingresso aperto a tutti e naturalmente gratuito.

G. F.

Modica Un ospedale pediatrico in Congo «Ciockunitevi» lancia la barretta solidale

Antonio Di Raimondo
MODICA

È stata la Provincia a prodigarsi in un concreto gesto di solidarietà, acquistando ben cinquemila barrette di cioccolato modicano disponibili in occasione di «Ciockunitevi». Il ricavato sarà destinato al villaggio di Bingo, 20 mila anime, ricadente nella diocesi di Butembo Beni, nella Repubblica democratica del Congo. È necessaria la costruzione di un ospedale pediatrico per curare le centinaia di bimbi affetti da malattie che, se da noi sono innocue, in Congo possono addirittura rivelarsi letali, proprio a causa delle critiche condizioni sanitarie.

«Ciockunitevi» coniuga insomma solidarietà e gusto, come dichiarato dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo: «Abbiamo investito questa somma per aiutare i bimbi congolesi e promuovere al contempo l'immagine di una città che sa divertire e divertirsi dando una mano al prossimo». L'evento, organizzato da «Art&Media iniziative», interesserà il 22 e 23 dicembre l'intero quartiere Sacro Cuore, nel piazzale dell'omonima chiesa, il cui parroco Salvatore Giordanella ha condiviso e apprezzato le finalità solidali dell'iniziativa.

Gli organizzatori rifiutano a priori la definizione di «antitesi di Eurochocolate», definendo «Chockunitevi» come un'iniziativa che nulla a che vedere con il grande evento.



Enzo Cavallo

«D'altronde - ha chiosato il sindaco Piero Torchi -, nessuno qui presenta pruriti da esclusiva, compreso il patron di "Eurochocolate" Eugenio Guarducci».

Sono 40 le aziende che hanno aderito all'iniziativa, come precisato dal responsabile organizzativo della Cna Carmelo Caccamo. Il cioccolato sarà venduto a prezzo di costo grazie all'impegno di Tonino Spinello, presidente del Consorzio di tutela.

Per l'intera due giorni dell'iniziativa sarà disponibile un bus navetta che preleverà e riaccompagnerà i residenti nei centri vicini di Ispica, Pozzallo, Scicli, Rosolini e nella frazione di Frigintini. Un servizio gratuito che consentirà a tutti i cittadini di poter partecipare all'evento senza vivere lo stress del parcheggio.

QUARTIERE SACRO CUORE. 22 e 23 dicembre

Natale con «Ciockunitevi» I dolci della solidarietà

(*gioc*) Sarà ancora più dolce il Natale a Modica con "Ciockunitevi a noi". "Questo Natale via Sacro Cuore si arricchisce, si colora, si scalda, si insaporisce - è il claim della manifestazione -. E lo fa - continuano gli organizzatori - mediante una corda che lega stretti operatori commerciali, chiesa, artisti, scuole, istituzioni, associazioni e cioccolato, tutti protesi verso l'intento comune della solidarietà". "Ciockunitevi" organizzato da "Art & Media Iniziative" vedrà sabato 22 e domenica 23, il quartiere Sacro Cuore ospitare una kermesse che offrirà ai visitatori la possibilità di fruire di performance di artisti dal vivo, degustazioni di cioccolato, giochi e animazione per bambini. "Ciockunitevi -

spiegano da Art & Media Iniziative - non è solo una "dolce" kermesse natalizia, ma anche una gara di solidarietà che è realizzata assieme a circa quaranta attività commerciali della zona, con la Parrocchia del Sacro Cuore e con il Consorzio di Tutela del cioccolato Modicano". Il cioccolato modicano sarà il protagonista indiscusso. Il ricavato della vendita dell'«oro nero» servirà per la costruzione di un ospedale per bambini a Bingo, nella diocesi congolese di Butembo Beni gemellata con la diocesi di Noto. Nei due giorni ci sarà anche un bus navetta gratuito che collegherà il quartiere Sacro Cuore con Ispica, Pozzallo, Rosolini, Scicli e la frazione di Frigintini.

Ato idrico Scontro tra Ragusa e Comiso Ripartiti ai comuni oltre tre milioni di fondi in economia

Giuseppe Calabrese

La conferenza dei sindaci e del Presidente della Provincia per l'Ato idrico, presieduta dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, ha provveduto, l'altra mattina, alla ripartizione definitiva ai comuni iblei di oltre tre milioni di euro delle economie di gestione, che ora sarà trasmessa a Palermo con i relativi progetti. La ripartizione è stata approvata a larghissima maggioranza. Si sono espressi a favore dieci Comuni su dodici, mentre Comiso e Giarratana, che insieme rappresentano il 10,10 per cento delle quote, si sono astenuti.

Degli oltre tre milioni di euro di economie di gestione, un milione è stato assegnato a Ragusa, 360 mila euro a Modica, 350 mila ad Acate, 340 mila a Santa Croce Camerina, 320 mila a Vittoria, 165 mila a Scicli, 150 mila a Comiso, 150 mila a Ispica, 150 mila a Chiaramonte Gulfi e 100 mila ciascuno a Pozzallo, Giarratana e Monterosso Almo.

In sede di conferenza non sono mancati spunti polemici, soprattutto dell'assessore del capoluogo Giancarlo Migliorisi che, nel contestare l'atteggiamento del Comune di Comiso (che ha subito una riduzione di 50 mila euro, come altri Comuni), ha ricordato come nella prima ipotesi di ripartizione delle somme «proprio Comiso avesse già ricevuto, a fronte di una quota del 9,85 per cento, un 15,22



L'assessore Salvo Mallia

delle somme, mentre Ragusa, rispetto ad un 24 per cento di quota, avesse avuto solo un otto per cento. Ragusa - ha sottolineato ancora l'assessore Migliorisi - ha avuto meno della metà di quanto ha ricevuto il Comune di Comiso, pur rappresentando il doppio dei cittadini».

A rinfocolare la polemica una presa di posizione dell'assessore di Comiso Luigi Bellasai, che aveva annunciato «una posizione di puntuale vigilanza sugli investimenti che saranno operati perché altri soggetti non sperperino il denaro pubblico che altri risparmiano». Un giudizio rispedito al mittente dall'assessore Mallia, che parla di «eccesso emozionale fuori da ogni ragionevole fonte di valutazione, quanto meno in ordine alla "puntuale vigilanza sugli investimenti" del Comune di Comiso, che appare ingiustificabile ancorché fuoriluogo». *

Ato idrico, ripartizione dei risparmi Mallia: operata compensazione

(*gn*) Ato Idrico e polemiche. Le affermazioni dell'assessore Gigi Bellassai, che si è lamentato dei fondi concessi al Comune di Comiso in seguito alla ripartizione delle economie del primo Pot, trovano la replica dell'assessore provinciale delegato Salvo Mallia. In particolare Bellassai aveva detto che «il Comune di Comiso assumerà una posizione di puntuale vigilanza sugli investimenti che saranno operati perché altri soggetti non sperperino il denaro pubblico che altri risparmiano». Per Mallia «è un'affermazione pesante e che certamente manifesta un eccesso emozionale fuori da ogni ragionevole fronte di valutazione». Mallia, oltre a dare merito al lavoro della segreteria tecnica operativa dell'Ato ed al suo dirigente Francesco Frasca, ricorda a Bellassai che «l'assessore Migliorisi del Comune di Ragusa (è l'ente che ha avuto di più, un milione di euro, *ndr*) in assemblea ha evidenziato come Comiso in fase di primo Pot avesse già ricevuto a fronte di un 9,85% proporzionalmente spettante, un 15,22%, mentre Ragusa, a fronte di un 24% spettante avesse avuto solo un 8%». Insomma, con questa ripartizione dei fondi è stata operata una compensazione.

ATO IDRICO: LA RIPARTIZIONE DEI FONDI NON TROVA TUTTI D'ACCORDO

La ripartizione dei fondi decisa dall'assemblea dei soci dell'Ato idrico non trova tutti d'accordo. I Comuni di Comiso e Pozzallo protestano. Ma la direzione della segreteria tecnica operativa della società d'ambito getta acqua sul fuoco. Per Frasca è necessario prendere atto delle decisioni assunte dalla politica nel tentativo di garantire la piena operatività della società d'ambito, affinché la stessa sia in grado di fornire risposte precise e concrete alla collettività. Intanto sembra che l'Acoset, la società aggiudicataria della gara per l'affidamento in gestione del servizio idrico integrato, dopo l'annullamento delle procedure deciso dall'assemblea dei sindaci, abbia deciso di concretizzare l'azione risarcitoria. A suo tempo era stata annunciata una richiesta di danni pari a 100 milioni di euro. Saranno i giudici a dover decidere se l'ammontare di tale richiesta è fondata e se i presupposti per il risarcimento esistono davvero oppure se sono da rigettare.

CULTURA. Antoci a Beauvais

Scambio tra Provincia e Oise Rinnovata la convenzione anche per il prossimo anno

(*gn*) È stato rinnovato il patto di gemellaggio tra la Provincia regionale e il dipartimento francese dell'Oise. In occasione del decimo anniversario del gemellaggio una delegazione della provincia di Ragusa guidata dal presidente Franco Antoci e composta dall'assessore Giovanni Venticinque e dai consiglieri provinciali Riccardo Minardo e Ignazio Nicosia è stata in visita a Beauvais, capoluogo del dipartimento dell'Oise, ospite del presidente del Conseil general de l'Oise, Yves Rome. Fitto il calendario degli incontri istituzionali promossi dal presidente Rome e dal senatore André Venthomme, vice presidente del Conseil dell'Oise. In occasione dell'incontro istituzionale presso il Conseil general de l'Oise, Antoci e Rome hanno approvato un programma organico di attività di interscambio per il 2008, che prevede iniziative artistiche, musicali e sportive. Confermati gli scambi archeologici che hanno portato ad interessanti risultati a Champlieu e a Terravecchia: nel 2008 gli esiti di tali ricerche verranno sottoposti all'attenzione delle rispettive Soprintendenze e pubblicati.

Rinnovato il patto di gemellaggio col dipartimento francese dell'Oise

Data: Mercoledì, 12 dicembre alle: 10:42:18

Argomento: Attualità

Rinnovato il patto di gemellaggio tra la Provincia Regionale di Ragusa e il dipartimento francese dell'Oise. In occasione del decimo anniversario del gemellaggio una delegazione della provincia di Ragusa guidata dal presidente Franco Antoci e composta dall'assessore Giovanni Venticinque e dai consiglieri provinciali Riccardo Minardo e Ignazio Nicosia è stata in visita a Beauvais, capoluogo del dipartimento dell'Oise, ospite del presidente del Conseil general de l'Oise, Yves Rome.

Fitto il calendario degli incontri istituzionali promossi dal presidente Rome e dal senatore André Venthomme, vice presidente del Conseil dell'Oise. La delegazione iblea è stata inizialmente ricevuta al Senato per poi visitare la prestigiosa sede di Casa Sicilia a Parigi ed ha, quindi, presenziato all'inaugurazione della mostra "Couleurs de l'Italie", ricca collezione di dipinti del Seicento italiano, di proprietà del Museo dipartimentale di Beauvais. Altra interessante visita è stata effettuata presso il Centro di Restauro di Compiègne, dove si è avuto modo di seguire direttamente le varie fasi di restauro di reperti provenienti dal Museo Louvre di Parigi. In occasione dell'incontro istituzionale presso il Conseil general de l'Oise, Antoci e Rome hanno approvato un programma organico di attività di interscambio per il 2008, che prevede iniziative artistiche, musicali e sportive. Confermati gli scambi archeologici che hanno portato ad interessanti risultati a Champlieu e a Terravecchia: nel 2008 gli esiti di tali ricerche verranno sottoposti all'attenzione delle rispettive Soprintendenze e pubblicati. Accordo anche in materia di solidarietà internazionale: è stata valutata la possibilità di appoggiare l'attività di partenariato solidale che il Dipartimento dell'Oise ha recentemente avviato con il Madagascar. "A distanza di dieci anni dal gemellaggio - afferma il presidente Franco Antoci - il legame che unisce la provincia di Ragusa a quella francese dell'Oise è vivo e propositivo, a conferma di una comunione di interessi e di sensibilità che vanno oltre la posizione geografica e le frontiere, nel pieno spirito della fratellanza europea".

TRASPORTI. Missione romana e colloquio con Ciucci

Variante Ss 115 «Progetto varato»

Interlocuzione serrata, a Roma, col presidente dell'Anas Pietro Ciucci su alcune questioni di grande portata per il potenziamento del sistema dei trasporti in provincia di Ragusa. La delegazione iblea guidata dal presidente della Provincia Franco Antoci e composta dall'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque, dal parlamentare Riccardo Minardo, dal sindaco di Modica Piero Torchi, dal vice sindaco di Vittoria Salvatore Avola, dall'assessore all'Ambiente di Comiso Gigi Bellasai e dall'assessore ai Lavori pubblici di Modica Giovanni Scucces ha avuto modo di sottoporre a Ciucci alcune problematiche infrastrutturali. Sulla variante della ss 115 nel tratto Comiso-Vittoria, Ciucci ha confermato che il progetto è stato approvato e trasmesso alla Regione siciliana per l'ultimo parere. Ma si tratta di un dettaglio più formale che sostanziale, mentre il presidente dell'Anas ha allargato le braccia per il finanziamento perché nel piano triennale 2007-2010 quest'opera non vi è inserita essendo ritenuta non prioritaria dalla Regione siciliana.

"Per sbloccare quest'opera dobbia-

mo ora insistere - ha detto Antoci dopo il confronto con Ciucci - con la Regione siciliana in modo che venga sancita la priorità e la realizzazione anticipata nel prossimo piano triennale". Sullo stato delle procedure per il project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania, il presidente dell'Anas ha confermato la partecipazione di tre promotori al progetto. "Entro il mese di febbraio dovrebbe essere effettuata la scelta del promotore - ha detto Ciucci - che realizzerà il progetto". Per quanto riguarda invece la previsione di collegamento di questa importante arteria stradale con il nuovo aeroporto di Comiso, Ciucci ha rappresentato alla delegazione l'intenzione dell'Anas di "raccomandarla" al promotore ma non è un'indicazione cogente. Una volta espletate le procedure di individuazione del promotore si potrà verificare come realizzarla, magari, con i fondi ex Insicem; infine, per il nulla osta dell'Anas relativo ai lavori di ammodernamento della sp San Giovanni al Prato-Bugilfezza in territorio di Modica, il presidente Ciucci ha confermato la concessione del nulla osta di massima

**Antoci:
«Per sbloccare l'opera dobbiamo insistere con la Regione in modo che venga sancita la priorità e la realizzazione anticipata nel prossimo piano»**

che consentirà il via libera alla realizzazione del progetto. La delegazione iblea ha affrontato anche la questione relativa alla manutenzione della ss 194 e Ciucci ha risposto che sono previsti lavori di pavimentazione per 1,5 milioni di euro. "L'incontro col presidente Ciucci - dice Antoci - nasceva dall'esigenza di confrontarci su alcune questioni relative ad importanti infrastrutture del territorio ibleo come il raddoppio della Ragusa-Catania e la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso, la variante alla ss 115 nel tratto Vittoria-Comiso e il nulla osta per la realizzazione del collegamento viario San Gio-

vanni al Prato-Bugilfezza, che presentavano vari e differenti elementi di criticità sia sotto il profilo procedurale che su quello finanziario. Abbiamo risolto il problema procedurale per il collegamento viario San Giovanni al Prato-Bugilfezza che permetterà di "scavalcare" il centro commerciale di Modica e decongestionare il traffico veicolare in quel tratto. Mentre per la Ragusa-Catania è stato confermato che tutto procede secondo i tempi previsti e che entro febbraio si conoscerà il nome del promotore che realizzerà l'opera".

GIORGIO LIUZZO

«Infrastrutture indispensabili per lo sviluppo»

L'on. Riccardo Minardo. «Occorre uscire in tempi brevi dalla marginalità geografica in cui si trova la terra iblea»

"L'incontro è stato proficuo. Ed ha visto la massima disponibilità del presidente Ciucci che ha preso l'impegno di dare, a giorni, il nulla osta sul progetto preliminare per il collegamento diretto tra la ss 115 e la ss 194, tratto Modica-Ispica". Ad esprimersi in questi termini è il deputato nazionale del Mpa, Riccardo Minardo, che, presente all'incontro con il vertice dell'Anas, ha avuto modo di prendere atto dal vivo degli impegni assunti per migliorare la viabilità sul territorio provinciale. "Ciucci ha detto - aggiunge Minardo - per quanto riguarda la Ragusa-Catania, che, finita la verifica dei progetti, sarà nominata la commissione per l'individuazione del promotore per il progetto esecutivo definitivo. Ciò avverrà entro quattro mesi dal 16 novembre scorso; inoltre, l'Anas finanzia un milione e mezzo di euro per la manutenzione della 194, compreso il tratto della Ragusa-Giarratana. Nel corso dell'incontro si è anche discusso dell'incrocio Gisirella-Dente Crocicchia, in territorio di Modica, per inserire nella convenzione tra Comu-

ne e Anas la compartecipazione per il tratto di competenza dell'Anas. Riguardo al tratto Comiso-Vittoria, comunque, bisognerà intervenire anche alla Regione visto che non risulta inserita nella programmazione perché non ritenuta prioritaria".

E il parlamentare aggiunge: "Nel corso dell'incontro, è stato ribadito che, quelli che abbiamo descritto, rappresentano interventi necessari per la provincia di Ragusa e che è importante sbloccare alcuni procedimenti che presentano elementi di criticità sia sotto il profilo procedurale che sotto l'aspetto finanziario. Per questi occorre un impegno urgente, alla luce della rilevanza che le opere in questione rivestono per l'area iblea nell'ottica di una fuoriuscita dalla marginalità geografica in cui la stessa si trova relegata. Abbiamo sul piatto, dunque, una serie di progetti che devono necessariamente trovare applicazione per far sì che, finalmente, sulla questione viabilità possano arrivare risposte concrete per la nostra provincia".

G.L.

SVILUPPO. Attivato in viale del Fante **Piccole e medie imprese, torna lo sportello Europa**

(*gn*) Ritorna lo Sportello informativo e di consulenza sui finanziamenti agevolati in favore delle Piccole e Medie Imprese della provincia. L'attività dello sportello è mirata al settore dei servizi, del commercio e dell'artigianato nonché di quello agricolo, manifatturiero e del turismo. Lo sportello indirizzerà gli aspiranti imprenditori e quelli già in attività sugli strumenti più appropriati per il tipo di operazione e investimento che intendono realizzare, illustrando tutti gli aspetti tecnici e procedurali. Obiettivo principale è anche quello di

informare i giovani sugli strumenti finanziari a loro favore e metterà al corrente gli utenti sui prezzi medi di mercato per la presentazione delle pratiche per evitare di incorrere in truffe. «Grazie allo Sportello Europa e al servizio di front-office - afferma l'assessore Giancarlo Floriddia - sarà possibile mettere a disposizione dei giovani aspiranti imprenditori gli strumenti legislativi utili alla realizzazione delle proprie idee progettuali». Lo sportello Europa sarà aperto al pubblico per un totale di 4 giorni alla settimana.

CRONACA DI MODICA

DISTACCAMENTO. Gli studenti hanno segnalato anche fili elettrici scoperti nella zona dei servizi igienici. L'edificio è stato preso in affitto dalla Provincia che ha disposto una immediata verifica

Alberghiero, scarsa sicurezza nei locali «Necessarie opere di manutenzione»

(*sac*) Studenti a rischio sicurezza nella sede staccata dell'Istituto Professionale Alberghiero "Principi Grimaldi", di Via Salvatore Minardo, sulla Sorda-Sampieri. I locali che ospitano la scuola sono stati presi anni fa in locazione da un imprenditore modicano dalla Provincia Regionale di Ragusa, ma oggi, più che mai, necessitano di immediati interventi di straordinaria manutenzione perché i danni causati probabilmente da indisciplinati studenti ma anche dai diversi eventi di vario genere, mettono a rischio l'incolumità di allievi, insegnanti ed operatori scolastici. L'esempio più grave riguarda l'esistenza di fili elettrici scoperti all'interno dei servizi igienici. L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia Scolastica, Giuseppe Giampiccolo, ha assicurato un immediato sopralluogo. "Abbiamo programmato un incontro con il proprietario dell'immobile - dice l'amministratore - al quale porteremo le richieste che ci sono pervenute e le relazioni dei diversi sopralluoghi effettuati dal nostro dirigente, responsabile delle manutenzioni negli istituti scolastici di Modica, l'ingegnere Di Martino, per sollecitarlo a provvedere al ripristino delle condizioni di sicurezza". In atto, la struttura che ospita l'Alberghiero ha carenze palesi e pesanti. "So della situazione che si è determinata nella scuola di Via Salvatore Minardo - aggiunge - anche se apprendo da voi della questione dei fili elettrici. Manderò subito il tecnico a verificare".

S.A.C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ORTOFRUTTICOLI chiusi, distributori di benzina a secco; salta anche il concerto di Lucio Dalla

Protesta Tir, danni e disagi

RAGUSA. Chissà se aveva pensato di ripolverare un vecchio brano scritto nel 1983 e intitolato proprio "Camion". Per ora non lo sapremo. Lucio Dalla questa sera non canterà a Ragusa. Il "bisonte selvaggio", la protesta dei camionisti, ha colpito anche la sua tournée. Quella splendida canzone d'amore non potrà essere suonata perché scenografie e strumenti non sono arrivati per tempo. I mezzi sono rimasti bloccati lungo le autostrade. Il concerto, che sarà recuperato il prossimo 17 gennaio, è dunque saltato con annessi problemi economici per l'organizzatore locale che aveva già pagato sala, maestranze e pubblicità.

È questo è solo un esempio, sicuramente non il più grave, dei danni provocati dal blocco dei tir. La provincia più agricola d'Italia è in apprensione. Lo sono i commissionari del mercato ortofrutticolo di Vittoria e di quello di Scicli, dove tutto resta all'interno dei box. Quintali di merce rischia di andare al macero, come conferma Marco Lo Bartolo, presidente dei commissionari: "La merce non entra nel mercato e del resto sarebbe assurdo farla marcire all'interno dei box. Per fortuna le basse temperature ci stanno aiutando ma non si potrà andare oltre sabato perché zucchine, pomodori verdi e cetrioli devono essere raccolti".

C'è già chi va alla conta dei danni. Giombattista Cirignotta, esponente provinciale della Cia parla già di danni per milioni di euro. Padroncini e autotrasportatori non vogliono saperne né di precettazione né di smobilitazione. Giorno e notte in strada, con un fuoco

improvvisato per riscaldarsi dal freddo, qualche fetta di pancetta arrosto, qualche bicchier di vino e poi orecchie attente a radio e baracchini per sapere le ultime novità sulle trattative romane ma anche per restare in contatto con le altri colleghi concentrati nelle altre realtà isolane. Una situazione critica che crea problemi anche a loro: "Protestiamo per una cosa giusta, che va a nostro favore. Ed è sbagliata anche questa precettazione", sbotta uno dei camionisti che ha parcheggiato il proprio mezzo sulla Ragusa - Catania, a pochi chilometri dall'ingresso della città. "Noi vogliamo continuare - dice un altro trasportatore - Il ministro precetta ma lui è ben pagato e sta comodamente a Roma mentre noi siamo sempre in strada, con i disagi del

caso". Gli fa eco un altro suo collega: "Il Governo ci spieghi perché, ad esempio, in Lussemburgo il gasolio costa 98 centesimi di euro mentre in Italia i prezzi vanno sempre ad aumentare". Ieri mattina in prefettura il comitato ordine e sicurezza pubblica, già convocato, ha parlato anche della protesta dei camionisti. Il prefetto Ciliberti ha auspicato un proficuo confronto tra le parti e ha invitato le forze dell'ordine a garantire condizioni di sicurezza in strada. In tutte le città e comunque scattata la corsa ai rifornimenti di benzina con, in molti casi, il tutto esaurito. Disavventura, a Vittoria, per alcuni autisti delle autoambulanze del 118 che non sono riusciti a fare il pieno nel mezzo di soccorso.

MICHELE BARBAGALLO

Ato ambiente Gestione sotto accusa **La Cgil si mobilita** **«Eccessi politici»**

La Cgil contesta la gestione dell'Ato ambiente, condizionata da influenze politiche e caratterizzata dall'ingovernabilità, che finisce per ripercuotersi sui lavoratori e sui cittadini. L'organizzazione sindacale sollecita pertanto un deciso cambio di rotta, pena il ricorso alla mobilitazione. Sabato prossimo una nutrita delegazione della Cgilibilea parteciperà alla manifestazione regionale di Catania contro il piano dei rifiuti della Regione, promossa dall'organizzazione sindacale e da diverse associazioni ambientaliste.

«A cosa serve – si chiede infatti la Cgil – l'attuale assetto dell'Ato Ragusa, che ci appare

animato più da aspirazioni politiche di parte e dalla conservazione dei posti di sottogoverno, piuttosto che da qualità manageriali e professionalità. In questo bailamme totale ognuno finisce per fare quello che gli pare, mentre i disservizi aumentano, le tasse a carico dei cittadini pure, mentre i lavoratori non percepiscono le spettanze».

Il sindacato non risparmia stoccate al Comune di Ragusa, che «decide di fare una gara per conto proprio, assai discutibile nel merito, con un massimo ribasso che finirà per non garantire diritti e salario ai lavoratori, senza alcun incentivo alla raccolta differenziata». * (g.c.)

Ato ambiente, la Cgil attacca Vindigni e il Cda

*Il segretario Fonte: «Ispirati
dalla volontà di garantire
gli incarichi di sottogoverno»*

(*gn*) «La situazione venutasi a determinare nella gestione dell'Ato Ragusa Ambiente non può più essere sopportata dai lavoratori e dai cittadini». Tuona il segretario generale della Cgil, Tommaso Fonte, analizzando i vari livelli. Il segretario della Cgil parla di un piano di gestione dei rifiuti del governo regionale sbagliato, annunciando la partecipazione della Camera del Lavoro ragusana alla manifestazione del 15 dicembre a Catania. Sulle responsabilità locali Fonte è abbastanza critico: «Ormai da troppo tempo assistiamo increduli ad un balletto di situazioni, a prese di posizioni di sindaci e amministratori locali, a contenziosi tra aziende e committenti, perfino a pignoramenti e azioni legali. In tutto questo bailamme totale ognuno finisce per fare quello che gli pare, mentre i disservizi aumentano, le tasse a carico dei cittadini pure, mentre i lavoratori non percepiscono le spettanze». Fonte critica il bando di gara del Comune di Ragusa: «È discutibile sul piano del merito con un massimo ribasso che finirà per non garantire diritti e salario ai lavoratori, ma soprattutto senza in-

centivare la raccolta differenziata e senza prevedere alcunchè sul piano della qualità del servizio». Poi, la stoccata finale al Cda dell'Ato Ragusa Ambiente. «L'organismo ci appare animato più da ispirazioni politiche di parte e dalla conservazione di posti di sottogoverno piuttosto che da qualità manageriali e professionalità capaci di lavorare nell'interesse delle nostre comunità. In questo quadro sconsigliato chiediamo una inversione di rotta, una chiara strategia fatta di responsabilità e serietà. In assenza di tutto questo ci vedremo costretti a promuovere tutte le iniziative di sensibilizzazione popolare e di mobilitazione sociale capace di fare cambiare registro».



Rocco Bitetti

UNIVERSITÀ. Il delegato del Comune, Rocco Bitetti, a caccia di soluzioni
«Per evitare la soppressione bisogna riorganizzare le aziende locali»

Rilanciare il corso di Medicina «Serve un ospedale unico»

(“gn”) Università a Ragusa: il dibattito si accende. Il delegato all'Università del Comune di Ragusa, Rocco Bitetti, replica alle accuse del deputato regionale del Pd, Salvatore Zago che aveva anche detto: «Se non è possibile garantire livelli adeguati è meglio chiudere». Zago aveva anche accusato la CdI di avere lottizzato l'università. «Eviterò di approfondire l'argomento della lottizzazione dell'istituzione universitaria - dice Bitetti - perché non capisco perché questa problematica venga sollevata adesso dall'onorevole e non quando il centrosinistra aveva la maggioranza nel Cda del consorzio. Parlare di "terribile beffa per le famiglie che intendono avvalersi delle facoltà presenti nella sede di Ragusa" significa non riconoscere obiettivamente che alcuni corsi di laurea del polo ibleo sono di buona qualità e mi riferisco a scien-

ze giuridiche, agraria, lingue straniere; qualche difficoltà invece presenta il corso di laurea in medicina». E l'assessore Bitetti dedica qualche rigo per medicina. «Il problema è più complesso e l'onorevole Zago nemmeno lo sfiora perché a differenza degli altri corsi di laurea non ha bisogno solo di professori per le lezioni accademiche, ma occorre che gli stessi professori facciano i medici in ospedale per mostrare ai futuri camici bianchi come curare i pazienti e qui sta l'inghippo perché questo meccanismo non ha funzionato, in quanto nei nostri ospedali non si è riusciti ad assicurare la presenza di tali docenti in quanto essi, i docenti, precludevano le legittime aspirazioni dei nostri medici ospedalieri a diventare pri-

mari, in quanto molti primariati sarebbero dovuti essere assegnati ai professori. Il problema va risolto a più alto livello - incalza Bitetti - perché per potere coniugare le legittime esigenze dei nostri medici ospedalieri con la presenza dei docenti-primari occorre a mio

**L'esponente di An replica a Zago:
«Spetta alla Regione decidere,
porti la problematica all'Ars»**

parare un intervento sul riordino delle aziende ospedaliere che dovrebbero essere clinicizzate (in particolare i tre ospedali che attualmente sono sede di clinica universitaria Ragusa, Modica e Vittoria) costituendo un'unica entità assimilabile, ad esempio, al Vittorio Emanuele di Catania». Bitetti quindi in-

calza Zago: «Questa operazione forse è possibile nel piano sanitario regionale, quindi il livello è proprio il suo. Ci provi a proporlo anche se è in minoranza. Se un'idea è buona può darsi che vada avanti a prescindere, soprattutto se non c'è una volontà politica distruttiva del corso di laurea in medicina e di tutto il polo ibleo. Si rimbocchi le maniche e lavori al progetto: glielo chiedo da avversario politico convinto che il nostro territorio non deve perdere una risorsa come l'università». Bitetti conclude affermando che «per tutti i corsi di laurea ci sono problemi amministrativi legati alle convenzioni. Il tanto vituperato cda ormai scaduto ha avviato un chiarimento con l'amministrazione universitaria con la prospettiva non facile di arrivare ad un chiarimento dei crediti e dei debiti». **GIANNI NICITA'**

Il Pd avrà 12 circoli territoriali Ragusa prepara il «listone»

(*gn*) È stata partorita dal Partito Democratico della Sicilia la bozza di regolamento per lo svolgimento delle assemblee di Circolo, per l'elezione dei Coordinamenti cittadini e dei delegati alle Assemblee Provinciali del Pd. Quindi il livello di radicamento del nuovo soggetto sono i Circoli territoriali. La definizione di «circolo territoriale» è provvisoria, in quanto il nome definitivo verrà indicato negli Statuti. E la prima incombenza è prevista per sabato 15 dicembre: i Coordinatori provinciali definiranno, dandone comunicazione al Segretario Regionale, l'elenco dei Circoli da costituire. In provincia di Ragusa pare che si voglia intraprendere la strada di un circolo per ogni comune. Quindi il 27 gennaio le assemblee di circolo eleggeranno i componenti del Coordinamento di circolo ed i delegati per l'assemblea provinciale. Perché - come è scritto nel regolamento - la platea dell'assemblea provinciale è composta dalla somma dei delegati eletti dai Circoli e dal Coordinamento provinciale esistente. La quota elettiva per ogni assemblea provinciale è fissata dal segretario regionale d'intesa con il Coordinatore Provinciale e non potrà superare i duecento delegati. Il numero di delegati da eleggere in ciascuna assemblea di Circolo è determinato dalla ripartizione proporzionale in base al numero degli elettori che hanno partecipato al voto del 14 ottobre. Tornando al livello cittadino al coordina-

mento del circolo compete l'elezione del segretario del Circolo. Se dovesse scegliersi la via di un circolo per comune il segretario del circolo coinciderà con il segretario cittadino che sarà eletto dai delegati e dai componenti di diritto dei coordinamenti cittadini. Ed intanto a Ragusa gli incontri proseguono tra le varie anime del Pd per formare le

liste. Prende sempre più corpo l'idea del listone, mentre il gruppo dei Cittadini per il Partito Democratico presenterà una lista a parte puntando per la segreteria a Giorgio Massari. Ds e Margherita sono per un tandem, anche se definirlo non risulta semplice. Tonino Solarino scalpita mentre è intenzione un pò di tutti recuperare il rapporto

con gli amici di Sebastiano Gurrieri. E pare che al livello comunale un'intesa possa trovarsi. A proposito del listone l'obiettivo è quello di avere almeno il 65% dei consensi. Un grande lavoro di tessitura in questa fase lo sta facendo Vito Frisina, ancora per pochi giorni segretario cittadino dei Ds.

G. V.

Proposto invece il trasferimento alla zona industriale **Chiusura dello scalo merci** **Battaglia "chiama" il ministro**

Giorgio Antonelli

Perché chiudere lo Scalo merci di Ragusa, con la presumibile violazione del contratto di servizio tra ministero dei Trasporti e Trenitalia, anziché renderne i servizi logisticamente ed economicamente più vantaggiosi?

È questo il quesito saliente che solleva il senatore di Sinistra democratica, Gianni Battaglia, in un'interrogazione urgente presentata al ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, circa la chiusura, da parte di Trenitalia, dello scalo merci del capoluogo ibleo, a partire dal prossimo 1 gennaio.

L'esponente di sinistra, dunque, ha raccolto il vivo allarme lanciato nelle scorse settimane dalla Cub-trasporti che per prima aveva annunciato l'imminente "retrocessione" a semplice "racordo con la Polimeri Europa" dello scalo merci, evidenziando, altresì, che anche gli snodi ferroviari di Comiso e Vittoria sarebbero stati sostanzialmente esclusi dall'arrivo e dalla partenza delle merci, malgrado la presenza in loco di importanti poli lapidei e di lavorazione industriale ed artigianale del legno.

Nel contempo, il sen. Battaglia torna ad evidenziare l'opportunità di trasferire l'attuale scalo merci dal centro cittadino alla zona industriale: anziché declassare la struttura, con la sua riallocazione, infatti, si potrebbero offrire importanti alternative di trasporto alle innumerevoli aziende operanti nell'area produttiva del capoluogo.

Sulla base di queste considerazioni, l'esponente di maggio-



Gianni Battaglia

ranza del governo Prodi segnala al ministro Bianchi le gravi conseguenze che si determinerebbero con la soppressione di qualsiasi trasporto di merci, da e per Ragusa ed i comuni vicini. Ad essere servito dalla ferrovia, infatti, resterebbe, di fatto, solo lo stabilimento chimico del gruppo Eni.

Battaglia, pertanto, chiede di sapere se le anticipazioni del sindacato autonomo siano fondate e, in caso affermativo, per quali ragioni, Trenitalia abbia deciso il declassamento dello scalo merci di Ragusa. Il leader di Sd, altresì, chiede di conoscere «se l'eventuale chiusura dello scalo merci non violi il dettato del contratto di servizio sottoscritto tra il ministero dei Trasporti e Trenitalia spa per il periodo 2004-2006, recentemente sottoposto al parere della 9. commissione permanente del Senato, che pone il trasporto tra il continente e la Sicilia, e

viceversa, tra gli obblighi di servizio del contratto e che include proprio lo scalo del capoluogo ibleo tra gli impianti più attivi».

Il senatore Gianni Battaglia, infine, chiede di sapere «se il ministro non ritenga, nel caso siano veritiere le denunce riportate dalla Cub-trasporti, che la strategia commerciale della divisione cargo di Trenitalia, sia stata adeguata a rispondere alla domanda della realtà industriale locale, rendendo il trasporto su rotaia economicamente vantaggioso per le imprese locali, anche studiando soluzioni alternative al declassamento dello scalo, come quello della sua riallocazione nell'area industriale».

Nella sua denuncia, la Cub trasporti aveva rimarcato come il declassamento dello scalo merci di Ragusa si inserisca nel più ampio e complessivo disegno di smantellamento della strada ferrata in provincia, portato avanti inesorabilmente, negli ultimi tre lustri, dai vertici delle ferrovie. Il sindacato, oltre ad evidenziare il costante aumento dei costi, aveva anche rilevato che l'eliminazione dei terminali di Vittoria e Comiso, con obbligo di arrivo e partenza delle merci a Gela, indurrà anche gli ultimi imprenditori ad abbandonare il trasporto su ferrovia, causa gli aggiuntivi ed insostenibili costi per far arrivare le materie prime ed i prodotti finiti da Gela sino alla destinazione finale. Con la conseguenza che sarà, gioco forza, ulteriormente appesantito il trasporto su gomma che nella nostra provincia già costituisce una vera emergenza. *

Parchi eolici in provincia, il sindaco: «I deputati sostengano lo sviluppo»

(*giad*) «Non posso pensare che a Giarratana in una porzione di territorio che non è sopra la discarica di Ragusa è possibile fare l'eolico mentre a Ragusa no». Il sindaco Nello Dipasquale è sorpreso dalla creazione di un parco eolico nel comune montano. « Mi sembra che sia come la vicenda del nucleare - dice il sindaco Nello Dipasquale -. Eppure noi acquistiamo l'energia nucleare. Oggi mi prendo oltre al danno la beffa, e devo apprendere dalla stampa che giustamente il bravo sindaco di Giarratana annuncia la costruzione degli impianti eolici nel suo territorio e sottolinea anche la boccata di ossigeno per l'occupazione. C'è chi discute del parco degli Iblei: ma sevirà solo a ingessare Ragusa? Se qualcuno si è messo in testa di bloccare lo sviluppo della nostra città che è evidente che sia in espansione, si è fatto i conti male perchè non siamo disposti a mollare». Con questa dichiarazione il sindaco accompagna una nota con la quale chiede che i parlamentari regionali «per sostenere la politica volta allo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile capace di produrre vantaggi economici per il territorio in termini occupazionali, di risparmio energetico e di riduzione di inquinamento atmosferico».

Vittoria Stasera è previsto l'incontro ufficiale tra le varie anime del partito Il Pd prova a far vincere il dialogo si cerca un segretario che unisca

Scelta tra Caruano, Fiorellini, Gurrieri, Di Falco e Tuttobene

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Ieri sera le prove informali, stasera l'incontro ufficiale, nei prossimi giorni la linea da seguire definitivamente. All'insegna dell'unità e della lista unica. Il Pd di Vittoria prova a muovere i primi passi senza "girello". Terapia facilitata dalla posizione isolata in cui s'è infilato Francesco Aiello, fino alla settimana scorsa l'elemento più critico verso i tentativi di unificazione del partito.

Il caso "Repubblica", l'accostamento alle vicende della mafia al mercato ortofrutticolo e alle posizioni del sindaco Giuseppe Nicosia, a lungo andare non hanno fatto raccogliere all'ex sindaco i consensi che egli voleva. Gianni Caruano ha preso le distanze dalla linea-Aiello nel corso della conferenza stampa di sabato. E con lui è probabile che anche Gaetano Carbonaro segua l'ex deputato nazionale. Giuseppe Fiorellini s'era smarcato anzitempo dalle posizioni di Aiello e persino Piero Gurrieri, che per quasi un anno è stato in stretto feeling con l'ex sindaco, è stato il primo ad aderire al Pd. Se aggiungiamo che l'ex Area 22 aveva abbandonato i Ds un anno fa e che lo stesso segretario provinciale Giuseppe Digiacomo ha dovuto sfoggiare tutto il suo aplomb politico, diplomatico e culturale per non perdere le staffe e non mandare al diavolo le posizioni intransigenti del partito vittoriese, si capisce che oggi, per la prima volta, Francesco Aiello non ha più esercito a cui dare ordini per fare la guerra al suo ex delfino Giuseppe Nicosia.

L'assenza dell'ex sindaco alla



Giuseppe Nicosia e Francesco Aiello: stesso partito ma divisione assai profonda



Gianni Caruano resta favorito per la segreteria del Pd



Piero Gurrieri potrebbe essere l'anello di congiunzione del Pd

seduta consiliare di martedì ha fatto pensare molte cose. Che spazi ha Aiello nel Pd se uno della sua caratura deve sottomettersi a un ruolo di subalterità rispetto alla linea politica e alle decisioni scelte da altri? Due sono le strade obbligatorie: o seguire le direttive dei vertici del partito e della linea vincente, magari su posizioni accettabilmente critiche; oppure prepa-

rarsi a costruire una lista civica in previsioni di nuove battaglie che ci saranno a Vittoria nei prossimi anni.

Il Pd, per ora, pensa a superare gli steccati e a eleggere il coordinatore locale. E nelle strategie di chi ha vinto le elezioni nella fase costituente, il nome di Aiello non figura. C'è una rosa di possibili segretari, autorevolissimi ma non tutti in grado di ce-

mentare, almeno in una prima fase iniziale. Giuseppe Fiorellini è fra questi, ma solo da poco s'è avvicinato alle posizioni di Nicosia; Gianni Caruano andrebbe bene, ma non è gradito, almeno in questa fase da quelli della ex area 22; Piero Gurrieri, nulla da dire, ma al momento non può essere il collante dell'intero partito; Salvatore Di Falco, ultimo segretario della Margherita, persona equilibrata e gioviale; e Filippo Tuttobene, non è il massimo dell'empatia, ma di politica ne mastica meglio e più di qualche altro.

Fra tutti ha le maggiori chances, proprio per il suo carattere schivo ed equilibrato. Poi ci sarebbe una rappresentanza femminile. «Nulla da obiettare - sintetizza Fabio Nicosia - ma a Vittoria il partito non vanta ancora l'esperienza di una Venerina Padua. Col tempo forse sì, ma in questa prima fase non ci sono le condizioni».

POLITICA. Primo vertice dal leader Digiaco- **Pd, è il giorno della svolta** **Commiato per la Margherita**

(*fc*) È il momento della svolta. Forse decisiva. Delle scelte che interessano il nuovo Pd, ma non solo. Tutta la città guarda con interesse a quanto potrà accadere questa sera, durante la riunione indetta dal segretario provinciale Pippo Digiaco-
mo con i dirigenti vittoriesi del PD: gli eletti nelle Costituenti nazionale e regionale, il comitato provinciale, i consiglieri comunali e provinciali (ma quest'ultimo è solo Fabio Nicosia, già membro del Comitato). Ci saranno gli attuali esponenti Ds, Margherita, ma anche della società civile organizzata, rappresentata da

"L'Altra Vittoria" e da "Nuova Area 22". Da qualche parte, era giunta la richiesta di poter partecipare anche da parte dei consiglieri di quartiere. La riunione si terrà alle 19, nella sede della Margherita. Ieri, intanto, i partiti storici di riferimento hanno celebrato il loro «passo d'addio», con delle riunioni nelle sedi di Ds e Margherita. Il presidente dei Ds Francesco Aiello nei giorni scorsi si è dimesso dalla carica, contestando l'operato del segretario Gianni Caruano. Il presidente della Margherita, Turi Di Falco, ha tenuto, forse, l'ultima riunione del suo partito.

L'INNOVAZIONE. Il Comune modernizza l'ufficio

Pronto anagrafe? Certificati in linea

Si chiama "ProntoAnagrafe" ed è un nuovo servizio messo a punto dall'amministrazione comunale. Un servizio innovativo, unico in provincia di Ragusa. Infatti Vittoria accanto a Catania è uno dei pochi comuni siciliani dotati di questo sistema. "ProntoAnagrafe" è stato presentato ieri mattina a palazzo Iacono dall'assessore all'anagrafe Livio Mandarà. Nel dettaglio: "ProntoAnagrafe" è un servizio sperimentale, partirà dal primo gennaio e permetterà di poter richiedere telefonicamente certificati demografici chiamando allo 0932/514473. Telefonicamente, quindi è possibile richiedere i seguenti certificati: stato di famiglia, di famiglia contestuale e integrale; la residenza semplice, contestuale, storica e negativa; certificati di nascita, morte e matrimoni; ancora l'esistenza in vita, la cittadinanza, lo stato libero e libero con vedovanza; inoltre sarà possibile richiedere il certificato attestante i diritti politici e gli

Partirà a gennaio il servizio che vede Palazzo Iacono secondo ente attuante in Sicilia, dopo Catania

estratti di nascita, matrimonio e morte. Non solo, il pacchetto contiene anche dei servizi riservati ai diversamente abili ed agli anziani non autonomi. Queste due categorie di soggetti possono richiedere a domicilio anche le autentiche delle deleghe alla riscossione della pensione e il rilascio delle carte d'identità. "In considerazione della particolare utenza - dichiara l'assessore all'anagrafe Livio Mandarà - il servizio domiciliare viene assicurato senza oneri. ProntoAnagrafe è un servizio del tutto sperimentale ed è rivolto ai tutti. In questo modo, il cittadino risparmierà tempo prezioso ed avrà contribuito a snellire le code agli

sportelli ed avrà contribuito a rendere l'ufficio anagrafe più moderno ed efficiente. A tre giorni dalla richiesta telefonica i cittadini riceveranno a casa il plico con i certificati richiesti. Tra l'altro il servizio a domicilio avrà un costo bassissimo 0,60 € per la consegna entro 3 giorni e di 1,20 se avviene in 48 ore. Alle suddette somme - aggiunge l'assessore - verranno aggiunti i servizi di segreteria, vale a dire di 0,26 € se il certificato è in carta semplice, di 0,52 se è in bollo". ProntoAnagrafe offre inoltre la possibilità a chi chiama di avere informazioni relative al settore anagrafe.

GIOVANNA CASONE

Modica

«I vigili urbani nell'ex palazzo delle Poste»

La proposta è del vicepresidente del Consiglio Ap, Sebastiano Failla, visto che il Corpo non ha una sede

Ex Palaposte da destinare a sede del comando dei vigili urbani. La proposta arriva da Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale. "Modica non ha un Comando dei vigili urbani allocato in modo dignitoso - dice Failla - poiché gli attuali uffici sono angusti e non confacenti alle esigenze lavorative del corpo stesso. Lancio l'idea di allocare il comando della polizia municipale nell'ex Palazzo delle Poste che è già di proprietà del Comune e che con poche migliorie potrebbe fungere da posto di guardia e da comando del Corpo dei Vigili di Modica. La proposta nasce dalla richiesta di molti cittadini che hanno sollecitato il Vice Presidente Failla a prendere posizione in merito. Molti cittadini mi hanno segnalato la possibilità di dare maggiore dignità al Corpo dei Vigili urbani di Modica dotandolo di un comando adeguato al numero dei vigili ed alla dimensione della città. In città vicine, penso a Pozzallo, i vigili hanno un comando autonomo ed

adeguato alle esigenze degli uffici e dei lavoratori, che è diventato nel corso del tempo punto di riferimento per i cittadini in difficoltà. Il palazzo delle Poste si presta perfettamente a questo scopo per una serie di motivi ben precisi. Primo fra tutti è già di proprietà dell'ente, che ormai da alcuni anni paga il mutuo. Poi è già dotato di una cassaforte a stanza temporizzata dove potere conservare le armi di ordinanza in dotazione al corpo (cosa non da poco visto che per realizzarne una del genere ci vorrebbero circa 150.000 Euro.) Gli uffici del piano superiore sono ampi ed areati e confacenti a moderne esigenze di lavoro. Il piano terra è già adatto a ricevere gli utenti (lo era già con le Poste) sia per il pagamento diretto dei verbali sia per qualsiasi altra esigenza che il cittadino può trovarsi ad avere. Insomma con davvero poche somme saremmo in grado di approntare un comando dignitoso e ben visibile".

GI. BU.

LA POLEMICA. Piano traffico

Alleanza nazionale

«a doppio senso»

(*gioc*) Alleanza Nazionale a "doppio senso" sul piano viario al quartiere Sorda. Nei giorni scorsi infatti il direttivo del partito, attraverso una nota su carta intestata con tanto di simbolo della fiamma in basso, aveva criticato il piano redatto dall'amministrazione comunale per le vie del popoloso quartiere modicano, dicendosi disponibile ad un tavolo tecnico di valutazione della sperimentazione utile a trovare una soluzione definitiva al problema viabilità. Ieri, Azione Giovani, componente giovanile del partito di Fini, con un comunicato stampa ha confutato la nota diramata nel corso della scorsa settimana su carta intestata, puntando il dito contro il vice commissario cittadino Giorgio Occhipinti e contro il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Falla che aveva condiviso l'idea del proprio partito sul tema. Azione Giovani condanna l'atteggiamento di quest'ultimo ed accusa di "immobilismo" Giorgio Occhipinti a cui chiede di rendere pubblica la linea del partito.

Gio.C.

Trivellazioni nel Val di Noto Incontro a Palazzo di Città

(*gioc*) I componenti della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, presieduta da Marco Nani, ieri mattina hanno incontrato il Sindaco di Modica, Piero Torchi, per affrontare le tematiche inerenti al territorio e all'ambiente, soffermandosi soprattutto sulla questione delle trivellazioni nel Val di Noto. "Continua il percorso già intrapreso - affermano i componenti della sesta commissione per voce del Presidente Nani - con i diversi soggetti istituzionali interessati alla questione delle trivellazioni. Infatti dopo l'incontro tecnico, avuto con i rappresentanti della "Panther Eureka" e con il Sindaco di Ragusa, ieri l'incontro con il sindaco di Modica, Piero Torchi, dal quale è emersa la chiara posizione del Sindaco e della sua amministrazione. No alle trivellazioni, posizione sostenuta dalla scelta politica di creare uno sviluppo territoriale coerentemente alla sua naturale vocazione turistica".

Giovani e Udc L'on. Ragusa «Riavviare il dialogo»

Da qualche giorno, i giovani dell'Udc di Ispica sono senza un coordinatore provinciale. Si è infatti dimesso dalla carica Marco Santoro spiegando che il movimento giovanile dello scudocrociato non si sente rappresentato dai vertici del proprio partito. A far decidere Santoro in tale direzione, la bocciatura in aula, al Consiglio comunale, della richiesta di istituire un'unità operativa del 118 ad Ispica, proposta proprio dai giovani Udc e dall'ex segretario. E sull'episodio dice la sua il deputato regionale Orazio Ragusa.

"Le dimissioni da coordinatore provinciale dei giovani dell'Udc - afferma l'on. Ragusa - e le relative motivazioni fornite da Marco Santoro non sono da annoverare tra gli episodi incidentali che, di tanto in tanto, intervengono a movimentare la normale attività delle segreterie politiche dei partiti. Nel caso specifico la questione se fosse o meno opportuno l'inserimento, nell'odg presentato dalla maggioranza consiliare del comune di Ispica, di una richiesta di po-

ter istituire in provincia di Ragusa la centrale operativa del 118, sembra poi assolutamente meritevole di attenzione. Dunque un'azione scoordinata tra i consiglieri ed il gruppo giovanile derivante, secondo me, da una complessiva mancanza di strategia dell'Udc a livello locale. Penso sia opportuno che la dirigenza provinciale prenda atto dei malesseri del partito che a più livelli lo stanno attraversando cercando di rimediare, in primo luogo, chiedendo il ritiro delle dimissioni di Marco Santoro ed in seconda battuta cercando di ristabilire il filo del dialogo e della collaborazione ad ogni grado e livello. Oggi l'Udc si trova ad affrontare importanti e difficili battaglie sia a livello locale che regionale e, ancor più, nazionale; questo non è il momento delle divisioni, tanto più dolorose se si tratta di divisioni che vedono protagonisti i giovani che rappresentano la speranza stessa per il futuro della nostra società prima ancora che del partito stesso. Dunque è urgente convocare tutti i protagonisti di questa vicenda affinché si possa arrivare ad una composizione amichevole ed urgente delle incomprensioni sottolineate dal coordinatore provinciale dei giovani dell'Udc".

G. L.

Ispica Santoro resta coordinatore Giovani Udc Dimissioni respinte

Eva Brugaletta
ISPICA

Il coordinatore regionale Giovani Udc, Gianfranco Gentile, ha respinto le dimissioni di Marco Santoro dalla carica di coordinatore provinciale. Gentile piuttosto «rinova la fiducia a Santoro» e «ritiene valida la proposta», bocciata dal consiglio comunale, di istituire una centrale operativa 118. Santoro, quindi, riceve la benedizione di Gentile e dichiarando che «la stima del coordinatore regionale è frutto del solerte e cospicuo lavoro dei Giovani Udc».

Intanto, il movimento giovanile ha sollecitato le dimissioni dell'«anziana» compagine del partito, rappresentata in consiglio comunale da Amleto Condorelli e da Carmelo Pisana e in giunta da Cesare Pellegrino e da Gianni Tringali. Una presa di posizione che, in verità, riguarda più i due assessori dell'Udc che i rappresentanti consiliari. E che scaturisce proprio dalla bocciatura del punto sulla centrale operativa 118.

Per tentare di dirimere tale questione è addirittura intervenuto Orazio Ragusa. «Le dimissioni di Santoro – afferma il deputato regionale – non sono da annoverare tra gli episodi incidentali che, di tanto in tanto, intervengono a movimentare la normale attività dei partiti. E, nel caso specifico, la proposta di istituire una centrale operativa 118 sembra assolutamente meritevole di attenzione. Dunque – spiega Ragusa – si registra una complessiva mancanza di strategia dell'Udc a livello locale». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Forza Italia isolata all'Ars in vista delle votazioni cruciali sul Bilancio

Patto di ferro Udc-Mpa: entra An

COMMISSIONE BILANCIO ARS

IL PD «OCCUPA» I LOCALI

PALERMO. Le variazioni di bilancio sono ad una svolta. Tra governo e gruppo di Fi volano colpi bassi, ma dal coordinatore azzurro Alfano arrivano segnali distensivi. L'opposizione fa il suo mestiere e di fronte all'immobilismo del centrodestra sceglie il colpo ed effetto mediatico occupando i locali della commissione Bilancio. La commissione tornerà a riunirsi oggi: la maggioranza sostiene che ieri è stata bloccata dall'occupazione dei locali, il Pd ritiene di avere accelerato i tempi.

GIOVANNI CIANCIMINO

LILLO MICELI

PALERMO. Al patto di ferro tra Udc ed Mpa, suggellato ufficialmente venerdì scorso a Caltanissetta, si aggiunge anche An. L'intesa è stata stabilita ieri, a Roma, nel corso di un incontro tra il leader degli autonomisti, Lombardo, il segretario regionale dell'Udc, Romano, e quello di An, Scalia. Per rendere noto l'incontro, come si legge in una nota diffusa a tarda sera, i tre la prendono alla larga: «Per esaminare la situazione politica alla luce del ddl elettorale presentato al Senato e i possibili sviluppi che derivano». E ancora: «Apprezzando l'iniziativa di Fini di promuovere un tavolo comune tra le forze di centrodestra per costruire una soluzione che ne salvaguardi l'unità, si

impegnano a individuare percorsi coerenti con questa impostazione politica per affrontare le prossime scadenze elettorali amministrative in Sicilia». Per arrivare al passaggio cruciale: «In tal senso auspicano un atteggiamento di piena e leale collaborazione anche con Forza Italia, a cominciare dagli impegni parlamentari all'Ars che impongono nell'interesse della comunità siciliana una rapida approvazione delle leggi di Bilancio».

Udc, Mpa e An, dunque, si alleano per tentare di mettere alle corde Forza Italia in vista delle elezioni amministrative della prossima primavera, ma soprattutto sugli impegni immediati dell'Ars che nel giro di pochi giorni dovrà approvare variazioni di Bilancio, Bilancio di previsione e Finanziaria

per il 2008. Proprio in questi giorni la tensione tra Forza Italia e gli ex (?) alleati a palazzo dei Normanni è stata altissima.

Solo nel primo pomeriggio di ieri sembrava vi fosse stata una schiarita all'orizzonte dopo una lunga conversazione tra il presidente della Regione, Cuffaro, e il coordinatore regionale di Fi, Alfano, che ha appreso con stupore del vertice romano: «Partendo da questa premessa, la conseguenza dovrebbe essere che mi incontrassi con il segretario del Pd, Genovese, per cominciare a parlare di riforme istituzionali e di modifica del voto segreto. Piuttosto che occuparmi di questo documento in politichese, preferisco parlare con Cuffaro che della compagnia mi sembra il più saggio».

Alleanza in Sicilia fra centristi e An, Forza Italia s'infuria

PALERMO. Nel momento in cui i rapporti fra Forza Italia e Udc raggiungono la massima tensione, l'Ars ha vissuto ieri un altro giorno di paralisi culminato con l'occupazione della commissione Bilancio da parte del Partito democratico: che ha protestato contro «l'inefficienza di governo e maggioranza». E così le variazioni di bilancio hanno subito l'ennesimo stop: se ne riparerà oggi, quando la Cdl - secondo l'assessore Guido Lo Porto - si presenterà forte di un accordo già raggiunto.

Il testo sul tavolo prevede 135 milioni di spese per Comuni, ex Pip di Palermo, precari dei consorzi di bonifica e forestali (per questi ultimi trovati altri 23 milioni). In arrivo anche un maximandamento che dovrebbe contenere la sintesi delle modifiche chieste dai partiti della Cdl: «Su queste basi - spiega l'azzurro Francesco Cascio - si può arrivare a un'intesa». Fi martedì aveva chiesto di approvare solo le norme sui Comuni per varare in fretta la manovrina e passare così al bilancio: percorso che, anche in vista di una eventuale condanna che provochi le dimissioni

di Cuffaro, avrebbe messo al riparo dal blocco della spesa regionale. Ma la dura reazione di Cuffaro, Romano e Dina (che hanno letto la manovra come un mancato rispetto dei patti) e anche di An ha portato ieri a nuovi scontri.

Il Pd con Antonello Cracolici, Giovanni Barbagallo e il segretario Francantonio Genovese chiede le dimissioni di Cuffaro: «La Cdl usa l'attesa delle sentenze per macherare la sua crisi politica. I lavori dell'Ars sono paralizzati e si va avanti di rinvio in rinvio mentre la Sicilia paga il prezzo dei litigi interni al centrodestra. Il Pd non è disposto a tollerare oltre, abbiamo voluto dare uno scossone per portare presto in aula la manovra». Gli alleati di Sinistra democratica non hanno condiviso la scelta dell'occupazione. Per Nino Dina (Udc) si tratta di «metodi sessantottini». Mentre per Salvino Caputo (An) «l'unico risultato è avere ritardato i lavori dell'Ars». Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè propone «di lavorare anche durante le feste, Natale escluso. Sarebbe gravissimo ipotizzare che qualcuno punti all'esercizio

provvisorio». Ieri i rapporti tra Udc e Forza Italia sono tornati tesi quando si è saputo di un incontro a Roma fra Romano, Lombardo e Scalia, senza i vertici azzurri. Un segnale della sintonia fra centristi e destra. Il leader di An, Pippo Scalia: «Noi speriamo che il presidente venga assolto, ma se fosse costretto alle dimissioni, non è automatico che la candidatura alla successione tocchi a Forza Italia». L'intesa fra An e centristi potrebbe nascere sul sostegno a un candidato dell'asse Mpa-Udc e sulla scelta di uno di An per le Provinciali (sono note le richieste di Scalia su Palermo e Catania).

A tarda notte un comunicato di Romano conferma che fra Udc, Mpa e An c'è un'intesa finalizzata anche «alle prossime scadenze elettorali in Sicilia». Il vertice romano ha fatto infuriare Fi: «Ribadiamo la nostra amicizia

con Cuffaro - ha commentato Angelino Alfano -, ma non possiamo non notare che mentre in commissione si lavora per l'intesa, l'Udc è di un'arroganza tale che non può che significare che vuole accelerare sul dopo Cuffaro. Quella di An è una posizione incomprensibile perché prestandosi a questi giochi offre un assist a Nello Musumeci».

GIACINTO PIPITONE

«Ma solo se candidato dalla coalizione»

Schifani pronto a correre per il ruolo di governatore

PALERMO. Renato Schifani è pronto a scendere in campo per la presidenza della Regione, in caso di dimissioni del governatore e se gli alleati glielo chiederanno. Il presidente dei senatori azzurri lo ha annunciato in una intervista ad *I love Sicilia*. Schifani parte dalla sentenza-Cuffaro: «Il presidente vorrebbe dimettersi se venisse condannato. Una scelta che non mi sento di condividere e che aprirebbe uno scenario che non mi auguro. Quando si tornerà a votare, il presidente dovrebbe comunque spettare a Forza Italia. Il maggior partito del centrodestra dovrebbe esprimere la candidatura». Sul suo nome precisa: «In politica non si può mai escludere nulla. Tuttavia trattandosi di una candidatura di coalizione, non ci si candida ma si viene candidati». Da tempo in Forza Italia si discute anche della candidatura di Gianfranco Miccichè e Angelino Alfano. Mentre l'Mpa propone Raffaele Lombardo. **GIA. PI.**

Ars Evidentemente Cateno De Luca ha fatto scuola

I deputati del Pd occupano la Commissione Bilancio

Variazioni del bilancio ferme al palo Miccichè: lavoriamo nelle festività

Michele Cimino
PALERMO

Neppure oggi all'Ars potranno essere discusse le attese variazioni di bilancio che dovrebbero mettere a posto i conti di fine anno del governo Cuffaro. La commissione Bilancio, che avrebbe dovuto esaminare il provvedimento e trasmetterlo all'aula, è stata, infatti, occupata, ieri, per protesta, dai deputati del Pd, che non hanno accolto di buon grado l'ennesima proposta di rinvio dei lavori per coconsentire alla maggioranza di accordarsi sulle iniziative da finanziare. I

I perché del disaccordo nella maggioranza lo ha spiegato ai giornalisti il deputato Cateno De Luca, che pur facendo ancora parte del cartello di maggioranza si è ieri accordato ai deputati del Pd, partecipando all'occupazione della Sala degli Uccelli. Ha così affermato che a provocare il contrasto sarebbe l'uso di 23 milioni di

euro provenienti da «operazioni finanziarie operate dalla Regione sul mercato internazionale nel 1999. Si tratta - dei Bond "Archimede" e "Pirandello" che, rispetto ai 110 milioni di previsione, hanno portato un introito di ben 133 milioni di euro». E, a suo dire, «i partiti litigano su come dividere questi fondi per finanziare spese di ogni genere ed alimentare la clientela».

Del perché, poi, della corsa ai finanziamenti a pioggia, ne ha parlato il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese che, nell'approvare l'iniziativa del suo gruppo parlamentare, ha rilevato che «le beghe interne alla maggioranza di centrodestra e la lotta per l'ipotetica successione a Cuffaro ormai da mesi paralizzano l'attività parlamentare». Per Genovese, «la misura è colma: il presidente della Regione prenda atto dell'impossibilità di andare avanti e rassegni le proprie dimissioni».

Analoga richiesta è stata avanzata dal capogruppo del Pd Antonello Cracolici e dal suo vice Giovanni Barbagallo. «Abbiamo occupato la commissione Bilancio - ha quindi spiegato Barbagallo - per fare, non per impedire. Vogliamo che i provvedimenti per gli enti locali, per i forestali, per i precari, per i servizi sociali e per tutte le categorie produttive vengano esaminati dall'aula. Solo una maggioranza irresponsabile non avverte le proteste dei cittadini che ogni giorno manifestano davanti alla Presidenza della Regione».

Per il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, però, sarebbe in atto una sorta di strategia per portare il governo Cuffaro all'esercizio provvisorio del bilancio.

«Il dibattito parlamentare - ha ricordato Miccichè - spesso, nel passato, ha costretto l'aula ad approvare il bilancio oltre il termine del 31 dicembre, cosa che bisogna comunque tentare di evitare con tutti gli sforzi possibili. Sarebbe addirittura gravissimo soltanto ipotizzare che vi sia qualcuno che punti a tale obiettivo». E, «considerando indispensabile la fine della sessione di bilancio entro fine anno», ha detto che proporrà alla Conferenza dei Capigruppo «un programma che preveda di lavorare anche durante le feste natalizie, fatta eccezione per il giorno di Natale».

Per il capogruppo di An Salvo Caputo, invece, la vera responsabilità sarebbe del presidente della commissione Bilancio Michele Cimino che «avrebbe dovuto prendere atto della posizione strumentale dei parlamentari

dell'opposizione e convocare la seduta in un'altra sala, al fine di consentire la ripresa dei lavori. È chiaro che il rinvio impedirà di sottoporre all'aula la variazione di bilancio con lo slittamento alla prossima settimana». Polemico il capogruppo dell'Udc Nino Dina. «Con l'occupazione della commissione Bilancio dell'Ars, in Sicilia il Partito democratico - ha detto - sceglie la "lotta" e i "metodi sessantottini" per liazione politica. Per fortuna i deputati Pd, emulando le azioni eclatanti messe in scena nei giorni scorsi dall'onorevole De Luca, ci risparmiano uno spogliarello di gruppo».

Dello stesso parere il deputato

della Sinistra democratica Francesco Cantafia, per il quale, «a fronte della implosione della Casa delle libertà è inammissibile la logica del tanto peggio tanto meglio, che finirebbe per penalizzare numerose legittime aspettative di tanti cittadini siciliani connesse con la variazione di bilancio, mortificate dall'uso intollerabile delle istituzioni regionali a fini di faida politica dentro la maggioranza». «Non abbiamo la necessità - ha spiegato Cantafia - di mostrare i muscoli né di inseguire le occupazioni e gli spogliarelli dell'on. De Luca, ma di svolgere seriamente il ruolo di oppositori a questa maggioranza». 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le S.u. civili della Cassazione equiparano impiego pubblico e privato

P.a. a giusta retribuzione

Spetta l'aumento a chi svolge mansioni superiori

DI DEBORA ALBERICI

Giusta retribuzione anche nel pubblico impiego. Deve avere un aumento di stipendio il dipendente che si assume la responsabilità di mansioni superiori alla sua qualifica, anche di due livelli. Con la sentenza n. 25837 dell'11 dicembre 2007 le Sezioni unite civili della Suprema corte hanno fissato un importante punto fermo per tutti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni che, di fatto, svolgono mansioni superiori. Un caso come tanti quello di un dipendente della regione Umbria, inquadrato nella settima qualifica ma impegnato in compiti corrispondenti alla nona (compreso il potere di firma), il cui stipendio non era aumentato di un centesimo. Così era scattato il ricorso al tribunale di Perugia che gli aveva riconosciuto l'incremento economico. Anche la Corte territoriale non aveva battuto ciglio sul punto: il dipendente svolge mansioni superiori e va pagato di più. In particolare, si legge nella sentenza impugnata dalla regione di fronte ai giudi-

Il principio

«In materia di pubblico impiego, l'impiegato cui sono state assegnate, al di fuori dei casi consentiti, mansioni superiori, anche corrispondenti a una qualifica di due livelli superiori a quella di inquadramento, ha diritto a una retribuzione proporzionata e sufficiente come previsto dall'art. 36 della Costituzione. Norma questa che deve, quindi, trovare integrale applicazione, senza sbarramenti temporali di alcun genere, pure nel settore del pubblico impiego privatizzato, sempre che le superiori mansioni assegnate siano state svolte, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, nella loro pienezza e sempre che in relazione all'attività spiegata siano stati esercitati i poteri e assunte le responsabilità correlate a dette superiori mansioni».

ci del Palazzaccio, «aveva svolto mansioni superiori a quelle proprie della qualifica funzionale di inquadramento e, pertanto, aveva diritto al riconoscimento di una retribuzione che, tenendo conto della qualità del lavoro spiegato, fosse correlata alle mansioni superiori svolte». A questo punto l'amministrazione ha impugnato per la terza volta la decisione sfavorevole, ancora una volta senza successo. Il Collegio esteso di piazza Cavour

ha respinto il ricorso mettendo nero su bianco un principio assai importante per gli impiegati pubblici, equiparandoli ai dipendenti delle aziende private: «In materia di pubblico impiego», si legge in fondo alle motivazioni, «l'impiegato cui sono state assegnate, al di fuori dei casi consentiti, mansioni superiori, anche corrispondenti a una qualifica di due livelli superiori a quella di inquadramento, ha diritto a una retribuzione proporziona-

ta e sufficiente ex art. 36 Cost. Norma questa che deve, quindi, trovare integrale applicazione, senza sbarramenti temporali di alcun genere, pure nel settore del pubblico impiego privatizzato, sempre che le superiori mansioni assegnate siano state svolte, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, nella loro pienezza e sempre che in relazione all'attività spiegata siano stati esercitati i poteri e assunte le responsabilità correlate a dette superiori mansioni». Inoltre, l'incremento economico dev'essere riconosciuto anche nel caso in cui il dipendente svolga di fatto compiti appartenenti a chi è inquadrato, da contratto, non nel livello successivo ma in quello ancora più alto. Una vera rivoluzione considerando che solitamente si tende a chiudere un occhio sui due livelli e a riconoscerne uno solo anche nel settore privato. E poi la validità del principio anche prima dell'entrata in vigore del dlgs 387 del '98 che ha soppresso «il divieto di corresponsione della retribuzione corrispondente alle mansioni superiori».

Cassazione. Per le Sezioni unite retribuzione pari alle mansioni svolte

Lo stipendio pubblico va oltre la qualifica

Smentita la linea contraria all'unificazione con il privato

Giovanni Negri
ROMA

Stipendio più elevato al dipendente pubblico che svolge mansioni superiori alla qualifica. Lo ha deciso la Corte di cassazione con la sentenza delle Sezioni unite 25837, depositata l'11 dicembre, che dovrebbe mettere la parola fine a una questione che si trascina da anni e che vedeva contrapposte giustizia amministrativa e ordinaria. La prima ha seguito un orientamento avverso al riconoscimento di un livello retributivo più elevato, negando l'applicazione dell'articolo 36 della Costituzione sulla «giusta retribuzione», commisurata alla quantità di lavoro svolto effettivamente dal dipendente.

Il Consiglio di Stato ha così più volte affermato, peraltro con qualche piccola e recente apertura, che a prevalere dovessero essere gli articoli 97 e 98 della Costituzione perché il lavoro pubblico non può essere assimilato a un rapporto di scambio e «dovendosi, anche ai fini del con-

trollo della spesa, rispettare l'esigenza di conservazione di un assetto della pubblica amministrazione rigido e trasparente, espressione della quale è la supremazia del parametro della qualifica su quello delle mansioni».

A diverse conclusioni è invece arrivata la Corte costituzionale che, con numerose pronunce, ha sostenuto la diretta applicabilità al rapporto di pubblico impiego dell'articolo 36 della Costituzione, specificando che questa norma ha come effetto l'obbligo di integrare il trattamento economico del dipendente nella misura della quantità di lavoro effettivamente prestato. Anche a prescindere dalla eventuale irregolarità dell'atto o dall'assegnazione o meno dell'impiegato a mansioni superiori.

L'estensione al settore della pubblica amministrazione, poi, è corroborata dalle riflessioni della dottrina. Pur riconoscendo che il trattamento economico è disciplinato dalla contrattazione collettiva e che alla contrattazione possono essere posti vincoli unilaterali per esigenze di controllo della spesa pubblica, la dottrina ritiene che non esistano ostacoli sostanziali alla piena operatività dei principi costituzionali di proporzionalità della retribuzione.

Tesi queste che la stessa

Paga corrispondente

■ **Sezioni unite civili, sentenza n. 25837/07**

In materia di pubblico impiego – come si evince anche dalla lettura dell'articolo 56, comma sesto, Dlgs 3 febbraio 1993 n. 29 (nel testo sostituito dall'articolo 25 del Dlgs 31 marzo 1998 n. 80, così come successivamente modificato dall'articolo 15 Dlgs 29 ottobre 1998 n. 387) – l'impiegato cui sono state assegnate, al di fuori dei casi consentiti, mansioni superiori, anche corrispondenti a una qualifica di due livelli superiori a quella di inquadramento, ha diritto, in conformità della giurisprudenza della Corte costituzionale, a una retribuzione proporzionata e sufficiente ex articolo 36 della Costituzione. Norma questa che deve, quindi, trovare integrale applicazione – senza sbarramenti temporali di alcun genere – pure nel settore del pubblico impiego privatizzato, sempre che le superiori mansioni assegnate siano state svolte, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, nella loro pienezza, e sempre che in relazione all'attività spiegata siano stati esercitati i poteri e assunte le responsabilità correlate a dette superiori mansioni.

Corte di cassazione dimostra adesso definitivamente di apprezzare. Sottolineando che il divieto di corresponsione del trattamento economico effettivamente corrispondente alle mansioni superiori, stabilito fino al 1998, oggi non è più in vigore e che, anzi, la rimozione ha anche effetto retroattivo. La sentenza, però, avverte, circa le condizioni che legittimano il pagamento di una retribuzione adeguata, secondo quanto stabilito dalla Consulta anche nel perimetro del pubblico impiego, che le mansioni vanno effettivamente svolte nella loro pienezza, «sia per quanto attiene al profilo quantitativo che qualitativo dell'attività spiegata sia per quanto attiene all'esercizio dei poteri e alle correlate responsabilità attribuite».

E quanto al fatto che un'apertura di questo genere possa legittimare il malcostume di assegnazioni a mansioni superiori senza il contestuale riconoscimento di qualifiche adeguate, le Sezioni unite osservano che, eventualmente, questa condotta configurerà una responsabilità del dirigente preposto alla gestione dell'organizzazione del lavoro, «ma non vale di certo sul piano giuridico a giustificare in alcun modo la lesione di un diritto di cui in precedenza si è evidenziata la rilevanza costituzionale».

Fissati i codici tributo per i comuni

Addizionali Irpef subito in cassa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dal 1° gennaio del prossimo anno dovranno essere utilizzati nuovi codici tributo per il versamento delle addizionali comunali Irpef per la generalità dei contribuenti e per il versamento dell'Irap, delle addizionali regionali e comunali Irpef e delle ritenute alla fonte da parte degli enti pubblici.

Con due risoluzioni, la numero 367/E e la numero 368/E di ieri, l'Agenzia delle entrate ha reso note le tabelle dei codici tributo da utilizzare per i versamenti mediante delega F24, di cui al decreto dello scorso 5 ottobre del ministero dell'economia e delle finanze, dell'addizionale comunale Irpef e di quelli da indicare nel modello F24 «enti pubblici», come indicati nelle tabelle A e B della legge numero 720 del 1984. Il tutto a decorrere dal 1° gennaio del prossimo anno.

Per quanto riguarda i codici relativi all'addizionale comunale, da utilizzare a cura della generalità dei contribuenti, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 143, dell'articolo 1, legge numero 296 del 2006, la risoluzione afferma

che il versamento relativo è effettuato dai soggetti privati, in acconto ed a saldo, con il modello F24, indicando il dovuto per ogni comune e utilizzando i codici catastali dei comuni, come individuati sul sito dell'agenzia all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it, anche per sanare irregolarità con l'istituto del ravvedimento operoso, escludendo gli importi trattenuti dai sostituti sugli emolumenti del 2007 a seguito dei controlli, di cui agli articoli 36-bis e 36-ter del decreto del presidente della repubblica numero 600 del 1973.

Per quanto concerne i codici destinati agli enti pubblici, gli stessi dovranno essere utilizzati esclusivamente da quelli titolari di conti accesi presso le tesorerie provinciali e centrale, che non si avvalgono del «service personale Tesoro», per liquidare le retribuzioni dei propri dipendenti.

Gerarchie sul lavoro. Diffamazione ai superiori

È reato la critica eccessiva al capo

ROMA

Parlare male del proprio capo può costare una denuncia per diffamazione con la conseguente condanna. È successo a un medico psichiatra di Roma, che aveva pronunciato contro il suo direttore di un Centro di salute mentale frasi del tipo «non sa fare il proprio lavoro» ed è «comple-

tamente assente». La Cassazione ha confermato, infatti, la sentenza del tribunale di Roma che condannava la psichiatra al risarcimento danni di 2.000 euro.

I fatti si erano svolti durante una riunione del personale del Centro. L'imputata aveva offeso il suo direttore dicendo che «era completamente assente

(...) preoccupato solo di non sporcarsi le mani con il lavoro di Spcd (Servizio psichiatrico di diagnosi e cura) (...) non sa fare il proprio lavoro». Probabilmente qualche collega solerte aveva riferito poi al capo le sue dichiarazioni. Sta di fatto che la signora si era ritrovata una denuncia e poi una condanna per diffamazione con-

fermata dalla Suprema Corte. Nella sentenza n.46229 della Quinta sezione penale infatti viene sottolineato che: «le espressioni adoperate apparivano obiettivamente diffamatorie, esulando da una critica nei confronti dell'operato del direttore, per trasmodare in un attacco alla sua onorabilità professionale»; in sostanza quest'ultimo veniva tacciato di «negligenza e incapacità». E in tale contesto era configurato un dolo, sia pure generico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'inchiesta per corruzione che riguarda Berlusconi scatena il putiferio. Anche l'Anm in campo

Fi difende Silvio, Veltroni si defila

Gli azzurri evocano il Cile di Pinochet, il sindaco critica

DI MAURO ROMANO

C'è chi ha avuto l'impressione di svegliarsi nel Cile di Pinochet. E c'è chi ha preso le distanze dicendo che quello che sembrerebbe essere successo «è il contrario di quello che vogliamo fare noi». Nel primo caso si tratta di Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi, che proprio non ha gradito la nuova ondata di accuse che sta investendo l'ex premier. Sul quale, infatti, è in corso un'inchiesta della procura di Napoli per presunta corruzione nei confronti del presidente di Raifiction, Agostino Sacà, e nei confronti di Nino Randazzo, senatore del Pd eletto in Australia. Nel secondo caso, invece, parliamo del segretario dello stesso Pd, Walter Veltroni, che commentando la nuova avventura giudiziaria di Berlusconi ha parlato di un esempio di «brutta politica». Ma non c'è dubbio che la giornata in cui si è sparsa la voce dell'indagine dei pm di Napoli, centro-destra e centro-sinistra hanno dato vita alla consueta girandola di reazioni. Forza Italia ha fatto scudo, tutta compatta, attorno al suo leader. Bonaiuti, provocatoriamente, si è chiesto se per caso «ci siamo svegliati a Roma oppure nel Cile del generale Pinochet». A proposito di Repubblica, il quotidiano che ha dato la notizia dell'indagine, il coordinatore azzurro

Sandro Bondi non è andato per il sottile. E ha parlato di «una gazzetta dei veleni». Il difensore storico di Berlusconi, ovvero



Il segretario del Pd: «Questa è la brutta politica»

il senatore Nicolò Ghedini, ha detto che la notizia dell'indagine «è destituita di ogni fondamento, infatti al presidente nulla è stato notificato in tal senso». Ghedini ha poi aggiunto che i fatti in questione «non hanno alcuna rilevanza penale», ma semmai

prefigurano «il tentativo di intromettersi pesantemente, e qui vi sono forti rilievi penalistici, nella libera esplicazione della sua attività politica».

Dalle file del centro-sinistra, invece, il più duro di tutti è stato il diessino Giuseppe Giulietti: «Quello che sta emergendo in queste ore è un quadro inquietante e conferma che il conflitto di interessi è una vera metastasi istituzionale. La risoluzione di questi nodi non è meno importante della riforma elettorale, altrimenti saremo sempre una democrazia a rischio». Per niente tenero nemmeno Veltroni, che pure in questo periodo è impegnato nel confronto con Berlusconi per la riforma del sistema elettorale. Quello che sembrerebbe essere accaduto, ha detto il segretario del Pd, «è il contrario di quello che vogliamo fare noi. Attenzione alta, vediamo quello che succede». Anche il ministro delle comunicazioni, Paolo Gentiloni, si è inserito nella scia delle critiche. In particolare il suo è stato il riferimento a un quadro da cui emerge «un certo decadimento delle relazioni politiche e delle funzioni parlamentari che è molto

allarmante». Insomma, dalle parti dell'Unione l'intenzione sembrerebbe quella di accreditare lo scenario di corruzione che in parlamento,

il 15 novembre, era stato evocato dal copogruppo del Pd al senato, Anna Finocchiaro.

Anche l'Anm, infine, non è stata a guardare. Per il nuovo segretario dell'associazione, Luca Palamara-

ra, la magistratura non è un'armata «né rossa, né gialla, né bianca». E questo per rispondere allo stesso Berlusconi che appunto di armata

rossa aveva parlato a proposito dei giudici. Ancora Palamara ha infine aggiunto: «Mi auguro che le dichiarazioni dell'ex presidente del consiglio siano state fraintese».



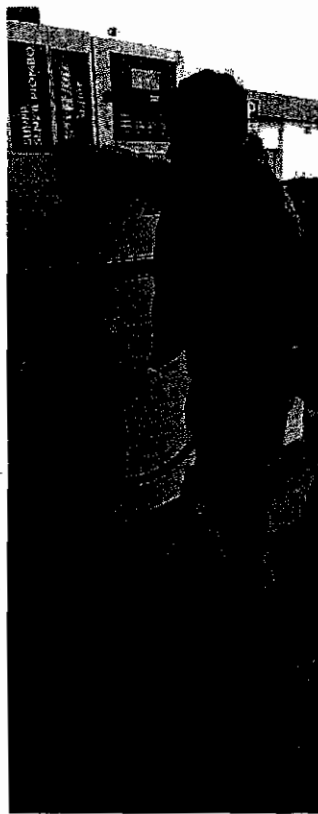
Paolo Bonaiuti

Intesa sui Tir, sospeso il blocco Prodi: respinte le provocazioni

Nel «pacchetto» del governo interventi su pedaggi e gasolio

Dopo tre giorni è rientrata la protesta degli autotrasportatori che aveva già messo in crisi l'Italia

ROMA — Tir-selvaggio depone le armi e si ritira. Il bottino incassato dopo tre giorni che hanno messo a ferro e a fuoco l'Italia vale circa 30 milioni di euro come contributo per i pedaggi da inserire in Finanziaria. Che si alza a 100 milioni con annessi e connessi per i prossimi anni. Questo è quanto il governo ha messo sul piatto in una complessa trattativa iniziata in mattinata mentre i ribelli dichiaravano di continuare il blocco nonostante la «precettazione» disposta dal ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Alle 18.55 la svolta. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, che ha condotto col ministro il negoziato con i «padroncini», è sceso nella sala stampa di Palazzo Chigi: «La questione è risolta, la soluzione è equilibrata». Il



Sciopero Distributori a secco

premier Romano Prodi ha sottolineato di «non aver ceduto alle provocazioni».

In serata anche da una delle sigle più calde, la Cna Fita, è arrivato un commento distensivo destinato a lasciare code polemiche con forti divisioni interne. «Abbiamo valutato positivamente le proposte del governo — afferma il leader Maurizio Longo — e abbiamo deciso di sospendere il fermo». Invece i duri della Fai di Paolo Uggè daranno solo oggi una valutazione, ma la Conftrasporto, alla quale aderiscono, in serata ha invitato a rimuovere i blocchi, per evitare la rissa tra camionisti favorevoli e contrari all'accordo. I padroncini insomma si sono divisi e anche questo ha indebolito la protesta. La proposta di Palazzo Chigi, a parte i soldi per i pedaggi e la promessa di fare qualcosa sulle accise per contenere i prezzi del gasolio (Bruxelles permettendo), prevede l'istituzione di un osservatorio permanente per il settore, le tariffe minime antidumping e un contratto tipo per garantire trasparenza e tutelare i piccoli.

La lunga giornata di trattativa è cominciata ieri mattina, quando Letta e Bianchi hanno

incontrato in separata sede due sigle della rivolta, la Cna-Fita e la Confartigianato Trasporti, sottoponendo loro una proposta «prendere o lasciare». Il senso era il seguente: sospendete subito il blocco e incassate una soluzione equa, in caso contrario fate altri due giorni di blocco, rischiate multe e arresti per migliaia di persone e non incassate nulla. La reazione immediata è stata negativa. Longo ha dichiarato «che il blocco rimane e che la risposta arriverà solo domani mattina dopo aver sentito i delegati». Ma poi il governo, alle 14.30, ha incassato i primi sì, e via via gli altri, fino alla presa d'atto, da parte della Conftrasporto, che i blocchi non potevano più continuare. Alle 18 il ministro Bianchi si è chiuso nel suo studio per stilare un comunicato nel quale invitava il Viminale a far rispettare la legalità. Per fortuna ha prevalso la ragione.

Roberto Bagnoli

In Sicilia

Il vescovo Ursò: «Era una rivolta che danneggiava solo i più poveri»



MILANO — «Queste forme di protesta selvaggia alla fine danneggiano i più poveri, lavoratori come loro. Ormai una guerra tra poveri. E mi ha colpito l'idea di riprendere» sospira monsignor Paolo Ursò (foto), vescovo di Ragusa. Nella sua diocesi, a Vittoria, c'è il mercato ortofruttaio alla produzione più grande d'Italia. La merce è

rimasta a deperire per giorni. E questo in una situazione già difficile di suo. «Più sempre sul bagnato. Ormai ad esempio lo sviluppo economico è molto legato all'ortofrutta. Le famiglie soprattutto avvertono questo grande disagio. Si è creata una situazione pesante, la gente fa fatica ad andare avanti a pagare i mutui. Ciò che è accaduto in questi giorni si è aggiunto a una sofferenza già presente». In Sicilia, «non mi pare questa la linea da seguire», considera il vescovo. «Ci vuole la volontà politica di affrontare e risolvere i problemi per tempo, trattative serie che nell'eventualità non finiscano magari con un banale timore. E da altre parti forme di protesta ragionevoli, che non puntino a creare il danno più esteso possibile, mettendo in ginocchio una famiglia».

G. G. V.

La decisione delle principali sigle dopo l'incontro con il governo. In manovra 70 milioni in più

Blocco Tir, si ferma la protesta

Il ministro Bianchi: entro il 2008 la riforma del settore

Dopo tre giorni di blocco che hanno messo il paese alle corde, con danni stimati in 2 miliardi di euro e l'esaurimento delle scorte di benzina, ieri le principali sigle dell'autotrasporto hanno deciso di fermare la protesta.

«Abbiamo valutato positivamente le proposte del governo e per questo abbiamo deciso di sospendere il fermo», ha dichiarato Maurizio Longo, segretario nazionale di Cna Fita che, insieme a Confartigianato trasporti e Confrtrasporto, ha deciso lo stop al blocco dopo un incontro con il governo a palazzo Chigi.

«Il governo», ha aggiunto Longo, «ha proposto il contratto obbligatorio scritto, le tariffe minime, gli interventi sul gasolio, l'osservatorio sui costi e la strategia dei controlli». Provvedimenti che il governo dovrebbe attuare «entro marzo 2008». «Siamo fiduciosi, i contenuti così come sono possono andare bene», ha detto il segretario nazionale di Cna Fita.

Intanto arrivano in Finanza 70 milioni in più per gli autotrasportatori e sconti sui pedaggi. Per il 2008, la categoria avrà

30 milioni di euro come rimborso dei pedaggi del 2007, mentre ci saranno altri 20 milioni di euro per il 2009 e 20 per il 2010 per il fondo di riforma dell'autotrasporto. Inoltre, dalla riduzione delle accise sui carburanti gli autotrasportatori avranno sconti sui pedaggi. La nuova norma sarà presente in uno dei tre emendamenti sulla Finanziaria su cui l'esecutivo porrà la fiducia in aula alla camera.

Il ministro dei trasporti Alessandro Bianchi nella conferenza stampa seguita all'incontro con le associazioni degli autotrasportatori ha annunciato che il governo punta a riformare il settore dell'autotrasporto entro il 2008. Secondo il ministro, che ha apprezzato «il senso di responsabilità che alla fine ha prevalso» tra gli autotrasportatori, l'esecutivo ha «creato le condizioni per proseguire un lavoro proficuo».

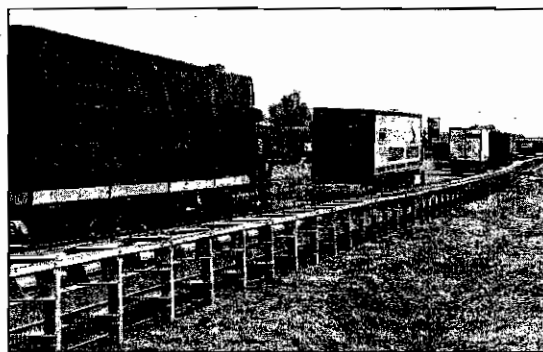
Tra i punti della proposta infatti c'è l'istituzione di «un tavolo tecnico», ha spiegato Bianchi, «con il quale vogliamo avviare lo stesso percorso che abbiamo tenuto con il settore del trasporto pubblico locale e vogliamo arriva-

re, nel 2008, alla definizione della riforma organica del settore». Il ministro ha firmato un decreto per far circolare i mezzi pesanti anche sabato e domenica e contribuire così a un rapido ritorno alla normalità.

Il presidente del consiglio, Romano Prodi, si è detto «soddisfatto per l'esito di una trattativa che ha riportato il paese alla normalità senza cedere alle provocazioni e a comportamenti che non erano adeguati alla situazione e al rispetto del lavoro degli autotrasportatori. Ha vinto il confronto», ha aggiunto il premier.

«Soddisfatto per l'esito della trattativa che è stata molto difficile e complicata soprattutto per la modalità del fermo e per tutti i disagi del paese» anche il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta.

La proposta che il governo ha avanzato alle associazioni degli autotrasportatori nell'incontro a palazzo Chigi è articolata in dodici punti. Cinque i punti salienti: uno riguarda l'istituzione di contratti di concessione, per cui il governo si impegna a «rendere obbligatoria l'adozione di schemi



Dopo tre giorni di paralisi, si ferma la protesta dei Tir

di contratto di riferimento, per diversi tipi di rapporto fra vettore e committente».

Inoltre viene attivato presso la consulta «un osservatorio sull'andamento dei costi con funzioni terze che produca report trimestrali». Sul fronte antidumping viene introdotta, si legge nel documento, «una tariffa minima antidumping per la tutela

della sicurezza e della legalità che «garantisca il vettore dagli aumenti del prezzo del gasolio e dei costi di produzione di servizi». Infine, contro la concorrenza sleale, in particolare operata dagli stranieri, il governo ha previsto, oltre alla tariffa minima, l'emanazione di un decreto del ministero degli interni «su modalità e qualità dei controlli».

Il caso La Procura di Napoli lavora sulla corruzione di senatori e sulla segnalazione di attrici alla tv di Stato

Berlusconi sotto inchiesta. «Regime»

«Ho solo corteggiato dei parlamentari. Riparte l'armata rossa dei giudici»

Accertamenti sulla vicenda Randazzo Palazzo Chigi: valutare nel rispetto delle prerogative degli eletti

ROMA — «Ho fatto tutto alla luce del sole, ogni colloquio avuto con i senatori del centro-sinistra è avvenuto all'insegna del politicamente corretto. Diciamo che anziché alle belle donne ho fatto la corte ai senatori. L'unica notizia mi sembra questa: si è rimessa in moto l'armata rossa della magistratura, il regime illiberale, accade quando c'è odore di elezioni».

I primi commenti di Silvio Berlusconi sono questi. Ieri mattina il quotidiano *La Repubblica* ha dato conto di un procedimento giudiziario in corso a Napoli, che lo vedrebbe indagato per istigazione alla corruzione di senatori e per corruzione nel caso di segnalazioni di alcune persone a dirigenti della Rai come Agostino Saccà. «Non sono uno che fa raccomandazioni — dice il Cavaliere —. Di fronte ad alcune discriminazioni ho fatto delle segnalazioni. E credo che sia legittimo. Tanta gente mi ha detto: "da quando ho votato Fi non ho più lavorato". Saccà è mio amico da lunga data. Fra l'altro le persone segnalate, mi sembra, non hanno ottenuto alcun contratto».

L'ex premier critica anche l'uso di intercettazioni telefoniche, che nel suo caso, in quanto parlamentare, dovrebbero essere sottoposte ad autorizzazione preventiva da parte del Parlamento: «È molto grave il fatto che ci sia un'incursione nell'attività politica del leader

dell'opposizione con controlli telefonici e attraverso telecamere. È gravissimo che notizie coperte da segreto si diffondano dagli uffici della procura, è grave che vengano pubblicate».

Nicolò Ghedini, che del premier è avvocato, bolla l'informazione dell'indagine come «destituita di ogni fondamento» perché al diretto interessato «nulla è stato notificato». In ogni caso, secondo Ghedini, quanto rivelato «non ha alcuna rilievo penale», prefigurando semmai «il tentativo di intromettersi e pesantemente, e qui

si vi sono forti rilievi penalistici, nella libera esplicitazione dell'attività politica di Berlusconi». L'avvocato annuncia di aver ricevuto da Berlusconi il mandato per azioni legali sul fronte penale e su quello civile. È già stato depositato al Csm, così come al ministero della Giustizia, l'esposto in cui l'ex premier chiede di verificare il comportamento della Procura di Napoli. Anche il Garante della privacy ha aperto un'istruttoria sul caso.

Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, paragona l'Italia al «Cile del generale Pinochet». Interviene con una nota ufficiosa Palazzo Chigi: «Nessun giudizio sul fatto specifico. Sono i magistrati che devono valutare se ci sono ipotesi di interesse giudiziario, ma vanno anche valutate con attenzione le situazioni che interessano i parlamentari nel rispetto delle loro prerogative». Si muove anche il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che chiede Procuratore di Napoli di fornirgli, «nel quadro dei rapporti di leale collaborazione tra i poteri dello Stato» tutti gli elementi «utili e opportuni». Bertinotti chiede se le notizie pubblicate «risultino tratte da intercettazioni o se derivino dalle risultanze di diversa attività di indagine, potendo nel primo caso la questione coinvolgere la tutela delle prerogative parlamentari sancite dalla Costituzione.

Marco Galluzzo

— **Lo scontro nei poli** Restano le divisioni anche nel centrodestra sulla bozza Bianco

«Il vertice sia solo sulle riforme» I «piccoli» vincono la prima sfida

Mastella: Walter fa il Nembo Kid. Duro confronto Veltroni-Fini

La riunione si svolgerà il 10 gennaio. Il leader del Pd auspicava un confronto più ampio sul sostegno al governo

ROMA — Un risultato l'ha ottenuto la rivolta dei cespugli della maggioranza che ieri minacciavano di fare ostruzionismo sulla Finanziaria come ritorsione per la presentazione della «bozza Bianco». Il vertice dell'Unione si farà il 10 gennaio. Ma «soltanto sulla legge elettorale», come sottolinea una nota ufficiosa di Palazzo Chigi, e non «sul tema più generale del sostegno all'azione di governo» come invece auspicava il leader del Pd Walter Veltroni. Un Veltroni che ieri è stato il bersaglio di una violenta esternazione del Guardasigilli Clemente Mastella: «Non si capisce niente di quel che vuole fare perché non si vuole vincolare alla sinistra estrema, vuole ammazzare noi, lo Sdi, Di Pietro. Ma con chi vuole fare l'alleanza? Vuole volare da solo? Vuole fare il Nembo Kid sulla nuvola... Lo faccia poi vediamo se vince Nembo Kid». Parole grosse che inducono l'ispiratore del progetto di Veltroni Salvatore Vassallo a consigliare: «Se il gioco parlamentare dovesse andare verso il modello tedesco dovrebbe essere il Pd a fermare tutto».

La tensione però non si limita alla maggioranza. Anche nel campo del centrodestra si registrano forti fibrillazioni dopo la riunione dei capigruppo del Senato — tema la «bozza Bianco» — terminata di fatto senza alcuna posizione unitaria ma con l'impegno di vedersi di nuovo nel tentativo di trovare una composizione tra An, Lega Nord e Udc da un lato e Forza Italia dall'altro. Una composizione che al momento pare difficile perché, nonostante le dichiarazioni rese uscendo dall'incontro da tutti i partecipanti, i margini appaiono esigui. «Continueremo a lavorare per un'intesa», dicono i leghisti Roberto Castelli e Roberto Calderoli. «An e Lega condividono le posizioni dell'Udc, spero che Forza Italia converga con tutti noi», afferma Francesco D'Onofrio. «Su una materia così delicata e complessa è giusto e doveroso che ciascuna parte sia disposta a fare un passo indietro e questo vale per tutti», avverte l'azzurro Renato Schifani.

Nessuno, insomma, vuole restare con il cerino in mano e con il proprio gesto certificare che la Casa delle libertà davvero non esiste più. Anche se da An, che con Gianfranco Fini aveva proposto il vertice di ieri per ricercare una posizione comune sulla «bozza Bianco», giunge la richiesta perentoria: «Ora l'onere della prova spetta a Forza Italia,

Il confronto

Bozza Bianco e Vassallum

Modelli elettorali.

Proporzionale

Sia la bozza Bianco sia il Vassallum propongono un proporzionale tedesco ma fortemente corretto, che prevede collegi uninominali e liste circoscrizionali.

Sbarramento

Il Vassallum non prevede sbarramento, poiché riducendo le dimensioni delle circoscrizioni (come nel sistema spagnolo) si crea una soglia implicita. La bozza Bianco, invece, stabilisce uno sbarramento del 5% a livello nazionale oppure del 7% in cinque circoscrizioni (corrispondenti a circa tre regioni).

Il voto

Con il Vassallum l'elettore darebbe un solo voto valido sia per il seggio uninominale sia per i seggi proporzionali. La bozza Bianco propone due alternative: o una scheda unica oppure due schede con possibilità di voto disgiunto.

spetta a loro dire se vogliono modificare quel testo e tenere in piedi l'alleanza oppure no». Una sollecitazione molto più aspra è quella di Pier Ferdinando Casini, in risposta a una richiesta di chiarimento rivoltagli dal Cavaliere: «È Berlusconi che deve rispondere del patto scellerato con Veltroni».

Che il clima fosse teso lo si era intuito già nel pomeriggio, durante un teso faccia a faccia tra Fini e Veltroni proprio su co-

me riformare la legge elettorale. L'unica cosa ad accumularli è stato il sogno (irrealizzabile) di vedere l'Italia adottare il modello francese. Per il resto sono risultati divisi su tutto, con una sola eccezione: l'eventuale indicazione preventiva del premier e delle alleanze, indicazione che per Veltroni potrebbe essere soltanto «un impegno politico» e non un obbligo di legge come invece auspicato da Fini.

Lorenzo Fuccaro

Unione e legge elettorale. Dopo l'aut aut dei «piccoli» Palazzo Chigi dice sì alla verifica ma solo sulla riforma

L'ok di Prodi: vertice il 10 gennaio

Veltroni avverte: senza un'intesa c'è il referendum e si aprirà la crisi

Lina Palmerini

ROMA

La giornata comincia con un aut aut dei partitini dell'Unione. Osi fa il vertice di maggioranza sulla legge elettorale o non votiamo la Finanziaria: è questo il messaggio che Udeur, Pdc e Verdi mandano a Palazzo Chigi. Ai "piccoli" la bozza di riforma messa a punto dal presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Enzo Bianco, proprio non piace e usano un nuovo ultimatum per farsi sentire. Tempo un paio d'ore e Roma-

TRATTATIVA PD-PRC

Il voto disgiunto concessione alla sinistra. Tensione tra i «democratici»: il segretario scettico sulla verifica e sulle mosse del premier

no Prodi cede. Il vertice - prima cancellato - si farà il 10 gennaio e sarà solo sulle riforme istituzionali. E così, Walter Veltroni perde il suo braccio di ferro con i partitini e torna teso il clima con Palazzo Chigi. Già perché il segretario del Pd una verifica sulla legge elettorale non la voleva per non dare spazio al ricatto dei piccoli che vogliono bloccare il dialogo tra Pd, Prc e Silvio Berlusconi. Che il clima sia teso si capisce dalle parole di un fedelissimo di Veltroni, il senatore Giorgio Tonini che avverte: «Governi e riforme devono restare su

due livelli distinti. E la verifica non si fa solo sulla legge elettorale perché c'è bisogno di trovare un punto fermo: non è accettabile che ministri la mattina siano al Consiglio dei ministri e il pomeriggio minaccino la crisi. Il passaggio di gennaio è decisivo».

Walter Veltroni, insomma, non arretra e manda un messaggio a Prodi sui rischi che corre se accetta i diktat dei piccoli: «Se non si fa la legge elettorale, non si faranno neanche le riforme. La legislatura scivolerà via e non si farà nulla. Si andrà al referendum e ci sarà chi, non noi, aprirà la crisi», ha chiarito nel dibattito-match con Gianfranco Fini del pomeriggio. E in serata Veltroni lo dice nuovamente al-

le telecamere del Tg3: «La forza del Governo è una condizione per fare la legge elettorale». La scommessa del segretario Pd resta l'asse con Rifondazione. Al punto che si sta trattando su uno dei nodi che la bozza Bianco lascia aperto e su cui dovrà decidere mercoledì quando tornerà a riunirsi la commissione Affari costituzionali. Il punto in questione è l'opzione tra voto disgiunto e voto unico: bene, Veltroni sarebbe disposto a concedere al Prc il voto disgiunto. Nessun cedimento invece sull'altra questione, quella del collegio unico nazionale e sulle 32 circoscrizioni. Mercoledì Enzo Bianco presenterà un nuovo testo che prende posizione proprio su questi passaggi e su quel testo si voterà. Intanto slitta al 20 gennaio il termine per gli emendamenti dopo la decisione del premier di fare la verifica il 10 gennaio.

Nello stesso Partito democratico il clima è teso. Francesco Rutelli ieri ha detto di non aver letto la bozza Bianco prendendone, così, le distanze. Così come è tornato alla carica Arturo Parisi mentre tra Fassini e Dalemiani si spinge per trasformare la bozza Bianco in un tedesco puro. Sistema che proprio non piace al segretario del Pd. Ieri a dirlo chiaro è stato Salvatore Vassallo, l'autore del Vassallum: «Se il gioco parlamentare dovesse andare verso il modello tedesco, dovrebbe essere il Pd a fermare tutto». Ma anche la Sinistra è divisa sulle riforme, con il Pdc e i Verdi contro il Prc. Ma al momento non si discute il doppio sbarramento che taglia la strada ai piccoli. «Ci vogliono non più di 5 o 6 partitini», ha ripetuto Veltroni dai microfoni del Tg3. L'altro evento della giornata è stato il faccia a faccia tra Fini e Veltroni finito in un match. Il leader di An ha riproposto il referendum «che garantisce il sistema bipolare» mentre la bozza Bianco lascia «le mani libere». Così Fini ha rimesso sul tavolo il sistema francese, gradito anche a Veltroni ma che non ha alcuna possibilità di passare. «Se proviamo a farlo, Gianfranco, ci tagliano la testa», ha concluso Veltroni.